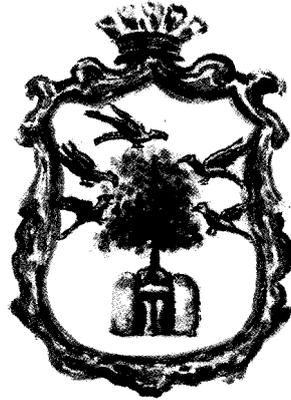


A cura del



Consiglio di Frazione  
di Nibbiaia

**Aldo Gabbani**



**Nibbiaia**



Comune di  
Rosignano Marittimo  
Provincia di Livorno



acquarius

Stampato con i tipi della tipografia del Consorzio Nuovo Futuro  
in Rosignano Solvay - Dicembre 2009

*A Tommaso  
e  
Maria Vittoria*

Ringrazio per la fattiva collaborazione:

Cirinei Loreno  
Daini Franca  
Gabbani Serenella  
Palomba Corrado  
Perrone Massimo

e Dilvo Bertini per l'interessamento

Nibbiaia 2009

## **Prefazione**

Questo libro si colloca nel filone di storia locale che su questo territorio è nato negli anni '20 - ricordiamo il volume di Pietro Nencini dedicato a Rosignano Marittimo - ma ha avuto di recente un nuovo impulso.

Studi, sia pure di valore scientifico assai diverso tra loro, sono stati dedicati in questi ultimi anni a Rosignano, Castelnuovo, Gabbro e Vada, contribuendo a fornire i tasselli del complesso puzzle della storia del territorio sul quale viviamo.

A questi si aggiunge oggi il volume su Nibbiaia che completa, in certo modo, il quadro di approfondimento dedicato ai centri collinari.

Il libro prende le mosse da un passato "recente", perché recente è l'origine del paese di Nibbiaia, nato come agglomerato rurale nella seconda metà del XVIII secolo, lungo l'antica via di crinale del Vajolo che da Castelnuovo conduce al mare, a seguito delle disposizioni granducali del 1782 che avevano imposto alla Pia Casa della Misericordia di Pisa l'allivellamento forzato dei terreni di sua proprietà, con l'obbligo di costruirvi case per i contadini.

Attraverso documenti editi e non - tratti soprattutto dagli Archivi Parrocchiali - il libro ripercorre le vicende storiche di Nibbiaia: dalla formazione delle proprietà fondiarie, alle vicende edilizie ed urbanistiche, alle condizioni socio-economiche, al ruolo giocato nelle vicende comunali e nazionali, restituendoci un quadro dettagliato e puntuale della storia dell'insediamento e del territorio circostante.

Ma l'attenzione dell'autore è rivolta principalmente agli abitanti, agli uomini e alle donne che hanno creato e vissuto il paese.

La storia si anima mentre i suoi protagonisti prendono vita: dalle famiglie destinatarie dei primi allivellamenti (progenitori in gran parte degli attuali cittadini), ai bottegai, alle figure carismatiche della Maestra e del Medico del paese, alla piccola commovente Marisa che, con la sua richiesta alla Befana, fece ottenere alla comunità il ponte sul Chioma.

Storie di gente comune, delle sue vicende, delle sue tradizioni, che rendono Nibbiaia così simile e allo stesso tempo così diversa dai paesi che la circondano.

Storie dedicate soprattutto alla gente comune, agli abitanti, che troveranno in questo volume le risposte a tanti piccoli quesiti che probabilmente si sono spesso posti soffermandosi a guardare un monumento o una targa, ma che soprattutto grazie a questo potranno dare un volto ed un nome a chi nel passato ha abitato il loro paese, ha lavorato negli stessi campi, ha pregato nella stessa chiesa.

E grazie agli alberi genealogici che chiudono il volume, potranno ripercorrere la storia della propria famiglia ed i legami che li uniscono al resto della comunità, ritrovando le loro origini e la loro identità. Anche un libro può diventare, in questi tempi di globalizzazione, ma anche di smarrimento, uno strumento di coesione sociale.

Dicembre 2009

## Indice

### PARTE PRIMA

*Il nome, l'origine, lo stemma.*

*Nibbiaia e la riforma agraria del '700* 4

### PARTE SECONDA

*Nibbiaia nel XIX secolo*

*Condizioni sanitarie e Socio-Ambientali* 7

### PARTE TERZA

*Nibbiaia e la Chiesa*

14

### PARTE QUARTA

*Nibbiaia nel XX secolo*

*Avvenimenti di Rilevo del Primo Mezzo Secolo*

*Le Due Guerre Mondiali e l'Attività Partigiana*

*Il Dopoguerra*

*Evoluzione, crescita ed avvenimenti importanti* 16

### PARTE QUINTA

*Genealogie*

*Documenti ed immagini*

*Note*

21

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

29

## **Parte Prima**

### **Il nome, l'origine, lo stemma.**

### **Nibbiaia e la riforma agraria del '700**

La storia di Nibbiaia, come villaggio rurale, ha inizio alla fine del 1700 con la riforma agraria del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, invece come località identificante un particolare territorio è sicuramente anteriore al XIV secolo.

In un documento della Pia Casa della Misericordia di Pisa, infatti datato 1300, troviamo citata la “terra di Puccino da Nibbiaia”.

Dall'estimo dei beni di Camaiano del seicento troviamo i “Casalini di Nibbiaia”, “Nibbiaia” e “Aia della Vecchia”<sup>(1)</sup>

Quest'ultimo documento ci informa che la località faceva parte della tenuta di Camaiano lasciata in eredità, nel 1338, dal Conte Fazio della Gherardesca alla Pia Casa per il sostentamento dei poveri. Per quanto concerne il nome possiamo formulare due ipotesi:

1. Il Nibbio, uccello rapace che si ciba di pesce, presente nella zona in epoche remote, potrebbe essere all'origine dell'appellativo della località: la terra del Nibbio.

A conferma dell'ipotesi, alle spalle della piccola zona dei “Legnitorti” abbiamo il poggio di Scodanibbio.

Lo stemma adottato dal Comune di Rosignano Marittimo del quale, con Castelnuovo, Nibbiaia è frazione dal 1776, ci mostra un Nibbio che sorvola un leccio posto su di un colle (tav. 1).

Inoltre abbiamo rintracciato un disegno (tav. 2) che riproduce lo stemma ricavato da una stampa edita da A. Fattolini di Livorno, probabilmente nella seconda metà dell'ottocento.

In questo disegno, al vertice di un colle stilizzato, vediamo un grande albero sormontato da un Nibbio.

Ai lati della figura si notano altri quattro rapaci, posti due a due <sup>(2)</sup>.

2. Il nome potrebbe trarre origine dalla situazione climatica dell'ambiente: selvaggio, umido, piovoso <sup>(3)</sup>.

Questa ipotesi troverebbe conferma nel primo documento citato che ci parla di Puccino da Nibbiaia.

Comunque sia, o il nome originale di quel documento era trascritto errato, da Nibbiaia a Nebbiaia, oppure l'errore di scrittura sarebbe nei documenti successivi.

Ancora nel 1846 G. Tabani a pag. 53 in “Del terremoto accaduto in Toscana il 14-08-1846” scrive “Nebbiaia, villaggio di 350 anime ad ovest di Castelnuovo..”.

*TAV.1 Stemma di Nibbiaia (frazione di Rosignano Marittimo)*

*TAV.2 Antico stemma di Nibbiaia*

Abbiamo già detto che Nibbiaia faceva parte della tenuta di Camaiano <sup>(4)</sup>.

Il possedimento era un vastissimo territorio comprendente Castelvecchio, Castelnuovo e Gabbro, territorio che si andò ampliando per merito dei Governatori della Domus.

Questi fecero la politica di cedere piccole tenute nel pisano per comprare appezzamenti da unire a questa proprietà.

Mentre il Gabbro come comune rurale ebbe una notevole autonomia, il resto del territorio vide il degrado di Castelvecchio ed il prevalere di Castelnuovo, che divenne il centro della tenuta.

Anche Castelnuovo fu comune con i suoi statuti, ma rimase sempre sotto l'egida della Pia Casa, che impose le sue leggi.

Pur organizzato nel tempo in fattoria con diciannove poderi, infatti rimase legato strettamente alla Domus, dalla quale prese anche l'appellativo: Castelnuovo della Misericordia.

Il territorio fu gestito in modo che i terreni coltivati, fino al XVIII secolo, fossero proporzionali e sufficienti alla popolazione esistente; anzi si cercò di limitare il numero delle famiglie residenti,

impedendo alle ragazze di sposare giovani non paesani e si concesse a questi ultimi, braccianti o pastori, di essere “allibrati” solo dopo dieci anni di permanenza nella tenuta.

Il vero introito era dovuto alle zone a pascolo ed alle boschive: le prime venivano affittate stagionalmente ad alti tassi ai pastori della transumanza, le seconde fornivano legna da ardere, da carbone e da costruzione; il sottobosco veniva sfruttato per l'allevamento dei maiali e delle capre. In poche parole a Castelnuovo, come nella maggioranza dei latifondi, prevalse la politica dello sfruttare, detta “della mano morta”, con pochissimi investimenti.

La parte nord-ovest della tenuta, separata dai Monti Livornesi dal torrente Chioma, cioè il territorio di Nibbiaia, fu la più trascurata dal punto di vista agricolo, fino alla fine del '700.

Sicuramente la località ebbe una certa importanza, in quanto crocevia di due strade antiche.

Nei pressi di Nibbiaia Alta si incrociavano (e si incrociano tuttora) due percorsi di rilievo:

- dal Gabbro scendeva la via dei Cavalleggeri<sup>(5)</sup> che raggiungeva il litorale al Fortullino.

- dalle Serre di Castelnuovo si snodava la strada per Monte Carvoli, Legnitorti, via delle Corazze e quindi, proprio in località Nibbiaia Alta, via di Montenero fino a Livorno.

Quest'ultima strada, nel tratto Castelnuovo-Nibbiaia, nel '700 era così mal messa che, nel periodo invernale, non era praticabile, tanto che i pochi abitanti del piccolo villaggio non potevano trasportare i propri defunti nel capoluogo, dalla cui Pieve dipendevano, e dovevano seppellirli nella macchia.

Alla fine del XVIII secolo, la Pia Casa della Misericordia decise di costruire una strada barrocciabile da Castelnuovo fino a Nibbiaia, strada che fu accatastata nel 1795<sup>(6)</sup>.

Per sbloccare l'inerzia della produzione agraria e migliorare le condizioni di vita dei contadini, mezzadri e braccianti, il Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, poi Imperatore d'Austria (1765—1790), nella seconda metà del '700, decise di promuovere una riforma agraria basata sull'obbligo, da parte dei molti enti di beneficenza latifondisti, laici e religiosi, di alienare o al livellare<sup>(7)</sup>

La riforma non ebbe il successo sperato, perché dei terreni migliori si accaparrarono i grandi proprietari terrieri, che vinsero la maggior parte delle aste.

Nei casi dove i contadini ebbero la meglio, molti in poco tempo, non avendo una copertura finanziaria adeguata agli impegni presi, persero i terreni e tornarono allo stato di mezzadria.

Anche la Pia Casa fu colpita dai decreti granducali e dovette mettere all'asta i suoi poderi, i moltissimi terreni boschivi, i pascoli, le case ed i mulini.

Nel 1782 l'ordinanza granducale impose l'allivellamento delle terre poste a nord-ovest, cioè dei terreni di Nibbiaia, aventi come confini i beni del Gabbro, il Chioma, il litorale e la strada dei Cavalleggeri.

La stessa ordinanza impose la costruzione di case coloniche, nella vicinanza dei livelli, e di una chiesetta per il villaggio nascente.

Furono messe in opera le “fabbriche” che, nell'arco di pochi anni (1784 — 1793), si conclusero dando vita alle tipiche case, ancora visibili, se pur modificate, a Nibbiaia Alta, al Solitone, al Sassogrosso, agli Alberelli, all'Aia della Vecchia.

Queste costruzioni avevano un modulo unico: due stanze al piano terreno, due stanze al primo piano e le stalle posteriormente (tav. 3 e 4).

*TAV. 3 Disegni costruttivi delle nuove case*

*TAV. 4 Disegni costruttivi delle nuove case*

Furono realizzate 21 case: 6 (3+3) a Nibbiaia Alta, 6 al Solitone (in un unico edificio), 3 al Sassogrosso, 3 ad Alberelli e 3 all'Aia della Vecchia.

I terreni furono frazionati in appezzamenti trapezoidali che, dalla via dei Cavalleggeri, arrivavano al torrente Chioma (tav. 5 / 5b); le particelle furono così assegnate:

Particella n° 6	Ciambelli Regolo	stra <sup>(9)</sup>	428
“	7 Mannucci Domenico	“	395
“	8 Bernardi Giulio e f.lli	“	362
“	9 Bernardi Giulio e Lami Santi	“	371
“	10 Franceschi Sabatino	“	389
“	11 Citi Celestino	“	1184
“	22 Iaconi Luca	“	416
“	21 Mannari Cosimo	“	388
“	20 Dal Canto Francesco	“	402
“	19 Ghignoli Lorenzo	“	366
“	14 Cirenei Lorenzo	“	344
“	13 Cantini Gaetano	“	376
“	12 Martini Antonio Filippo	“	365
“	9 Baglini Stanislao	“	389
“	8 Prato Giov. Spirito	“	392
“	7 Gioli Giov. Ranieri	“	329
“	6 Cecconi Domenico Martino e Giuseppe	“	414
“	3 Bernardi Giulio e fratelli	“	352
“	2 Martini Antonio e Filippo	“	375
“	1 Bernardi Giulio e fratelli	“	3504,37

Le case livellarie furono così assegnate (10):

Casa n° 1	}	
“ 2		Citi Celestino
“ 3		
“ 4		Franceschi Sabatino, Tommaso, Antonio e Francesco
“ 5	}	
“ 6		Bernardi Giulio e Lami Santi
“ 7		Mannucci Domenico
“ 8		Ciambelli Regolo <sup>(11)</sup> e Gianfranco
“ 9		Iacoponi Luca
“ 10		Mannari Domenico e fratelli
“ 11		Dal Canto Francesco
“ 12		Ghignoli Jacopo
“ 13		Cirenei Angiolo e fratelli, Filippi Giovanni
“ 14		Cantini Gaetano
“ 15		Martini Antonio e Filippo
“ 16	}	
“ 17		Prato Giov. Spirito
“ 18		
“ 19		Cecconi Domenico Martino e Giuseppe
“ 20		Bernardi Giulio e Lami Santi
“ 21		Martini Antonio e Filippo.

*TAV.5 Plantario tratto dall'estimo di Castelnuovo della Misericordia (1795)*  
*TAV.5b Plantario dell'estimo di Castelnuovo della Misericordia (1795)*

## Parte Seconda

### Nibbiaia nel XIX secolo

Prima dell'assegnazione dei livelli, Nibbiaia era popolata da pochi pastori e contadini che risiedevano in abitazioni fatiscenti poste in Nibbiaia Alta (più che case erano veri e propri Soviti”<sup>(12)</sup>).

Le terre coltivate erano minime.

La popolazione alla fine del 700 superava di poco le 50 unità<sup>(13)</sup> e raggiunse le 130 persone nel 1815.

Probabilmente la più antica famiglia venuta ad abitare nel piccolo borgo fu quella dei **Cirenei** con Lorenzo di Angiolo Maria: infatti questo capostipite, dalla moglie Clorinda Franchi, nel 1769, ebbe in Nibbiaia una figlia di nome Caterina e nel 1771 il primo figlio maschio che chiamò Angiolo Maria<sup>(14)</sup>.

I **Cantini**, con Gaetano di Sabatino, furono quasi contemporanei: infatti da Gaetano e Maddalena Giubbilini, nel 1776, nacque Santa; nacquero ancora Sabatino (1778), Luca (1781) e quindi Antonio<sup>(15)</sup>.

Nello stesso periodo, da Lorenzana, vennero ad abitare nel Villaggio i **Citi** con Domenico di Bartolomeo che, nel 1786, ebbe il figlio Bartolomeo.

Celestino Citi di Giuseppe (forse cugino di Domenico), da Lorenzana, con il figlio Angelo, si stabilì nella zona dopo l'assegnazione della terra (il 19-09-1789), anche se nel 1818 risultava ancora residente a Lorenzana<sup>(16)</sup>.

Luca **Iacoponi** di Pietro, da Lorenzana, con il figlio Antonio, si trasferì nel villaggio alla fine del 700<sup>(17)</sup>.

I **Ghignoli**, con Lorenzo, furono livellari alla fine del 18° secolo; i figli G. Battista e Ranieri aderirono al contratto del 1818<sup>(18)</sup>.

Domenico fu il capostipite dei **Mannucci**, livellario nel 1795, con i figli Marco, Giovanbattista e Cosimo<sup>(19)</sup>.

I **Mannari** giunsero a Nibbiaia, nella ultima decade del 700, con Cosimo e i figli Domenico e Antonio, firmatari del contratto del 1818<sup>(20)</sup>.

Sempre alla fine del 700, giunsero a Nibbiaia i fratelli **Franceschi**: Sabatino, Tommaso, Antonio e Francesco<sup>(21)</sup>.

Abbiamo già citato il contratto del 1818<sup>(22)</sup>: fu stipulato tra la Pia Casa della Misericordia ed i Livellari.

La prima si impegnò a versare 60 scudi all'anno per il mantenimento di un Cappellano nel villaggio, i secondi a fornire 11 sacchi e mezzo di grano ed un alloggio al medesimo.

I nibbiaioli firmatari di quell'accordo furono: Martino Cecconi da Parrana e, per delega consegnata allo stesso Cecconi, Giovanni Spirito Prato, Antonio e Filippo Martini, Celestino Citi, Domenico Citi, Tommaso Franceschi, Domenico e Antonio Mannari, Battista e Ranieri Ghignoli, Sabatino Dal Canto, Angiolo Maria Cirenei con i fratelli Giovanni e Jacopo, Regolo Ciambelli, Sabatino e Antonio Cantini, Marco Mannucci con i fratelli Giovanbattista e Cosimo, Luca Iacoponi con il figlio Antonio. Questi ultimi due furono presenti alla stesura del documento.

I Livellari, a garanzia dell'accordo, furono costretti a mettere a rischio i propri beni.

I **Citi** ipotecarono "un appezzamento di terra lavorativa prodata e boschiva posto in Nibbiaia, luogo detto il poggio di Querciviseri (attualmente Calciviseri) di saccate quanto sia (particella 11), confinato a primo dalla strada per Serra, a secondo dai beni del Capannino, a terzo da Botro di Chioma e da quarto dai fratelli Franceschi di dominio utile comune dei detti Citi e dominio diretto di detta Pia Casa" (questa è la dizione originale che indica lo stato di livello, dizione che si ripete per ogni famiglia elencata).

I **Franceschi** ipotecarono "un appezzamento di terreno posto pure in Nibbiaia, luogo detto Querciviseri di saccate quanto sia (particella 10) a terzo da Botro di Chioma e da quarto dai beni dei signori Bernardi-Lami (particelle 8-9)".

I **Mannucci** ipotecarono "un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto il Solitone di saccate quanto sia (particella 7) confinato a primo dai beni dei signori Bernardi-Lami, a secondo dai beni Iacoponi, a terzo da strada per Serra, a quarto da Botro Chioma".

I **Ciambelli** ipotecarono "un pezzo di terra posto in Nibbiaia luogo detto il Solitone (particella 6), confinato a primo da beni Iacoponi, a secondo da Botro di Chioma, a terzo da beni Mannucci e da quarto da beni Bernardi-Lami".

La famiglia **Iacoponi** ipotecò "un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto il Solitone (particella 22), confinato a primo da beni Mannari, a secondo da beni Ciambelli, a terzo da strada e da torrente Chioma".

I **Mannari** ipotecarono "un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto Quercigliolo (particella 21), confinato a primo da beni Iacoponi e strada, a secondo da beni Dal Canto e terzo da Botro del Chioma".

I **Dal Canto** ipotecarono "un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto Quercigliolo (particella 20), confinato a primo da beni Mannari, Chioma, beni Ghignoli, strada".

I **Ghignoli** ipotecarono “un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto Quercigliolo (particella 19), confinato a primo da strada, a secondo da beni Cirenei, terzo da beni Martini e quarto da Botro del Chioma”.

I **Cirenei** ipotecarono “un pezzo di terra posto in Nibbiaia, luogo detto Quercigliolo, di saccate quanto sia (particella 14), confinato a primo da strada, a secondo da beni Cantini, a terzo da beni Martini, a quarto dal Botro del Chioma e da beni del signor Prato”.

I **Cantini** ipotecarono “un pezzo di terreno posto in Nibbiaia, luogo detto Solitone (*ritengo si tratti di un errore nel contratto del 1818, forse si tratta di Quercigliolo*) di saccate quanto sia (particella 13), confinato a primo da strada, a secondo da beni Cirinei (*per la prima volta rileviamo la trasformazione di Cirenei in Cirinei*), a terzo da Botro del Chioma e quarto da beni Martini”.

La famiglia **Prato**, livellaria dal 28-04-1804, ipotecò “un appezzamento di terreno con casa, confinato a primo da terreno Fornello della Pescina (*o della Cascina: in questo luogo veniva bruciata legna per ricavare cenere, che serviva come concime*), a secondo da terreno casa 19, a terzo da torrente Chioma, a quarto da terreno casa 17”.

I fratelli **Martini** ipotecarono “un appezzamento di terra posto in Nibbiaia, Aia della Vecchia, con 2/3 di casa, segnata n. 19, divisibile con Cecconi ed un forno divisibile col medesimo, confinato a primo dalla via delle Corazze (*ritengo sia un errore; è sicuramente via dei Cavalleggeri*), a secondo da beni Cecconi, a terzo dal torrente della Chioma ed a quarto da beni di Bernardi-Lami di misura di staiora 257”.

I **Cecconi**, in occasione del più volte nominato contratto del 1818, ipotecarono a garanzia “un pezzo di terra, posto in Nibbiaia, di saccate quanto sia, con quella parte di casetta n. 19 che esiste su detto pezzo di terra di dominio utile di detto Cecconi”.

Da queste descrizioni ipotecarie, abbiamo un quadro ben preciso delle proprietà di queste prime famiglie di Nibbiaia.

Del nascente paese riportiamo una cronaca quasi boccacesca<sup>(23)</sup>:

#### *Granducato di Toscana*

##### *Signor Mere*

*Le rimetto il processo verbale contro Giovanni Cirenei, come pure gli esami. Fino di ieri i tumultuosi Nibbiaioli saputo l'arresto di Giovanni Cirenei, Gaetano Cantini, e Sabatino suo figlio, messero in scompiglio quel piccolo recinto di case, dicendo essere affidato il buon ordine alle spie e Giacobini nelle persone di Nerucci e Martini; poco dopo a questo discorso Sabatino Cantini veduto la moglie di Angiol Maria Cirenei in casa, aspettò che sortisse fuori e dopo averla tacciata di parole improprie la bastonò, essa scappò in casa e si rinserrò ed allora il Cantini gli scagliò un sasso in camera, risaputo ciò il Cirenei marito andò accompagnato da un certo Jacoponi e da Angiolo Fantozzi a casa e trovò rinserrata la moglie dalla paura, che di poi gli raccontò il successo, veduto il Cirenei il Cantini in distanza che lavorava gli disse se ero ancor io in casa mi avreste tirato ancora a me? Ed il Cantini dopo averlo tacciato di spia disse che, che!*

*Con la paura il Cantini di essere arrestato cercò nella sera alcuni schioppi per far fuoco alla Guardia Civica se si fosse presentata, ma la Guardia Civica non era neppur per ombra ricercata. Veda o Sig.re la prepotenza di questi soggetti: io le rendo conto di ciò perché prevedo dei mali maggiori che non so come evitare se non me ne addita i mezzi.*

*Suo Servo Devotissimo*

*L'Aggiunto Nerucci  
C. Nuovo 26 Febbraio 1814.*

Nella terza decade dell' 800, vennero ad abitare nel villaggio i **Manfredini** con Gabriello e i figli Alessandro, Iacopo e Francesco<sup>(24)</sup>.

Successivamente, dalla Valle Benedetta, giunsero in Nibbiaia i **Giacomelli** con Domenico di Andrea, braccianti<sup>(25)</sup>.

Il villaggio, che nel 1843 contava 215 abitanti<sup>(26)</sup>, progressivamente si andò trasformando in un vero paese che per fortuna, il 14 agosto 1846 in occasione del terremoto che colpì gravemente la Toscana, non ebbe danni di rilievo<sup>(27)</sup>.

Ebbe una fonte pubblica con abbeveratoio<sup>(28)</sup> (tav. 6), fu costruita la chiesa<sup>(29)</sup>, migliorò la viabilità favorita anche dalla costruzione, nel 1867, della strada Rosignano-Castelnuovo e, successivamente, della via del Vaiolo e della strada Castelnuovo-Gabbro.

Furono poste in opera numerose case coloniche e padronali.

Nel 1881 il paese aveva 383 abitanti<sup>(30)</sup> così accasati: Solitone n. 126, Nibbiaia Alta n. 96, Sasso Grosso n. 77, Alberelli n. 8, Casino-Calciviseri-Rialto n. 46.

*TAV.6 L'antica fonte (1822) Foto S.Gabbani 2008*

Le famiglie erano così distribuite:

**NIBBIAIA ALTA:**

Casetta

- |                                   |              |
|-----------------------------------|--------------|
| - Bolognesi Sabatino (da Pastina) | Tagliaboschi |
| - Fantozzi Domenico (da Pastina)  | Tagliaboschi |

Casa propria

- |                        |            |
|------------------------|------------|
| - Citi Loreto fu Luigi | Livellario |
| - Citi Santi fu Luigi  | Livellario |

Casa n. 1

- |                                |            |
|--------------------------------|------------|
| - Luperini Antonio             | Livellario |
| - Citi Giovacchino di Sabatino | Livellario |

Casa n. 2

- |                              |            |
|------------------------------|------------|
| - Citi Roberto di Ferdinando | Livellario |
| - Citi Celestino fu Luigi    | Livellario |
| - Colombini Maria            | Sarta      |

Casa n. 3

- |                       |            |
|-----------------------|------------|
| - Manfredini Ulivo    | Bracciante |
| - Citi Favilli Pasqua | Bracciante |
| - Giannetti Sabatino  | Calzolaio  |

Casa n. 4

- |  |            |
|--|------------|
| - Franceschi Giuseppe fu Sabatino<br>con i figli Patrizio, Antonio, Giovanni | Livellario |
|--|------------|

Casa n. 5

- |                                    |              |
|------------------------------------|--------------|
| - Benedettini Ranieri e Costantino | Guardaboschi |
|------------------------------------|--------------|

Casa n. 6

- |                       |           |
|-----------------------|-----------|
| - Giacomelli Domenico | Colono    |
| - Bendinelli Giuseppe | Calzolaio |

**SOLITONE**

Casa "La stanza"

- |  |            |
|--|------------|
| - Caramelli don Giuseppe   | Cappellano |
| - Caramelli Isola  | Insegnante |
| - Citi Maria vedova Mannari<br>con i figli Amadio, Giuseppe, Valente | Livellario |

Casa Mannucci Regolo

- |                 |           |
|-----------------|-----------|
| - Nasta Assunta | Bottegaia |
|-----------------|-----------|

Casa Fratelli Mannucci

- Mannucci Domenico fu Cosimo Livellario
- Mannucci Costantino con il figlio  
Cosimo Livellario

Casa n. 7

- Cirinei Angela, vedova Mannucci Domenico Livellario  
con i figli Giuseppe, Angelo, Raffaele
- Cirinei Giustina, vedova Mannucci Santi Livellario
- Mannucci Odoardo fu G. Battista Livellario

Casa n. 8

- Iacononi Gaspare fu Antonio Livellario  
con i figli Giuseppe, Luca, Antonio
- Mannucci Ferdinando fu Domenico Livellario

Casa n. 9

- Giunchini Pietro con Mannari Giustina Maestro di scuola

Casa n. 10

- Mannari Antonio fu Ferdinando Livellario
- Mannari Giovacchino Livellario
- Mannari Gelsomino di Francesco Livellario

Casa n. 11

- Ghignoli Cherubino fu Sabatino Livellario
- Mannari Leonardo fu Ferdinando Livellario
- Marchetti Emilio da Lari Tabaccaio

Casa n. 12

- Ghignoli Iacopo fu Antonio Livellario
- Ghignoli Giuseppe fu Sabatino Livellario  
con il fratello Lorenzo

Casa poderale

- Ghignoli Amadio fu Antonio Livellario

Casa poderale

- Fagiolini Giuseppe di Luigi Bottegaio

Casa propria

- Mannari Giuseppe fu Giovanni Livellario
- Mannari Cosimo fu Giovanni Livellario  
con il figlio Costantino

**SASSO GROSSO**

Casa n. 13

- Cirinei Gelsomino fu Alessandro Livellario  
con i fratelli Giovanni e Attilio
- Cirinei Santi fu Giovanni Livellario
- Cirinei Agostino fu Iacopo Livellario  
con i fratelli Domenico e Demetrio
- Cirinei Gabriello fu Angelo Maria Livellario  
con i fratelli Tommaso e Giuseppe

Casa n. 14

- Cantini Valente fu Antonio Livellario
- Cantini Sabatino fu Giovacchino Livellario
- Cirinei Dionisio fu Alessandro Livellario

Casa n.15

- Manfredini Costantino fu Alessandro Livellario

Casa Benvenuti

- Cantini Domenico fu Francesco Livellario

## **AIA DELLA VECCHIA**

### Casa n. 19

- Martelloni Romualdo fu Pietro Colono
- Niccolini Giovanni fu Amadio Colono

### Casa n. 20

- Gelichi Leopoldo fu Luigi Bracciante

### Casa n. 21

- Fagiolini Luigi fu Nicola Bracciante
- con il figlio Nicola
- Bindi Stefano di Salvatore Bracciante

## **CALCIVISERI<sup>(31)</sup>**

### Casa propria

- Citi Sabatino fu Bartolomeo Livellario
- Citi Domenico fu Bartolomeo Livellario
- Citi Ferdinando fu Michelangelo Livellario
- Citi Giovanni fu Michelangelo Livellario
  
- Citi Ranieri di Giovanni Livellario
- Citi Giuseppe di Giovanni Livellario

### Casa poderale

- Simoncini Alessandro di Giovacchino (da Colognole) Colono

## **RIALTO**

### Casa poderale

- Mannucci Regolo di G. Battista Livellario
- Mannucci Angelo di Regolo Livellario

## **DEBBIO DEL FRATE<sup>(32)</sup>**

### Casa poderale

- Iaconi Ferdinando di Gaspare Livellario

## **CASINO**

### Casa poderale

- Marchetti Vincenzo fu Pietro Livellario

## **CASOLARE DETTO "ALBERELLA"**

### Casa n. 16

- Martelloni Angelo fu Pietro Colono

## **CONDIZIONI SANITARIE E SOCIO-AMBIENTALI**

L'assistenza sanitaria, molto precaria nei primi decenni del secolo, specie in occasione di epidemie, migliorò discretamente con l'istituzione della Condotta medico-chirurgica di Castelnuovo e Nibbiaia nel 1843<sup>(33)</sup>

Sappiamo, infatti, che il comune di Rosignano ebbe grossi problemi igienico-sanitari nell'agosto del 1835, quando divampò una gravissima epidemia di colera, epidemia che si protrasse per tre anni con numerosi decessi.

Fu istituito un lazzaretto a Rosignano ed uno al Gabbro ed una cintura sanitaria.

Nella seconda metà del 1800, nella zona di Nibbiaia, vi furono diversi casi di vaiolo.

Il ricordo di quell'evento lo troviamo nel podere e nella via che portano il nome "Il Vaiolo"<sup>(33b)</sup>

Per quanto riguarda l'istruzione primaria, mentre Rosignano, già nel 1555, ebbe un maestro con mansioni di infermiere e di barbiere<sup>(34)</sup>, Nibbiaia ebbe un insegnante soltanto nel 1840<sup>(35)</sup>

Nel 1881, residenti a Nibbiaia, troviamo Isola Caramelli, insegnante, e Pietro Giunchini, maestro di scuola.

L'affluenza degli scolari fu molto scarsa, in certi periodi del tutto assente, tanto da chiudere la scuola.

Nel 1895, il maestro Cherubino Campolmi, quale presidente della commissione di esami di proscioglimento dall'obbligo scolastico (3 classe), segnalò al Sindaco che gli alunni di Nibbiaia non si erano presentati alla seduta del 12-13 luglio a Castelnuovo.

Solo il maestro era presente e riferì che i genitori non avevano dato il permesso ai loro figli di partecipare agli esami<sup>(36)</sup>.

Per quanto riguarda l'illuminazione, è noto che a Rosignano, nel 1835, fu acceso il primo lampione<sup>(37)</sup>.

Alla fine del secolo, il capoluogo aveva 12 lampioni, Castelnuovo 4, Vada 2. Solo nel 1906 Nibbiaia, con Gabbro e Castiglioncello, ebbe un lampione.

Nella seconda metà dell'ottocento, dopo la costruzione della chiesa, fu istituita la Confraternita di S. Giuseppe<sup>(38)</sup>, che era così organizzata: un governatore in carica per tre anni, otto consiglieri, un camerlengo, un provveditore, quattro sacrestani, quattro mazzieri, due questuanti di vino, due questuanti di grano, un esattore di cassa, cinque portamorti.

Nel 1899 aveva 255 iscritti, 144 uomini e 111 donne.

La confraternita, che per molti anni fu guidata da Loreto Citi, ebbe per Nibbiaia notevole importanza sociale, assistenziale e religiosa.

Per quanto concerne le condizioni ambientali alla fine del secolo, un terzo circa dei terreni, dati a livello, era stato riscattato ed il paese, pur mantenendo una notevole importanza dal punto di vista boschivo e pastorale, andava incrementando l'attività agricola<sup>(39)</sup>.

I nibbiaioli, lavoratori tenaci, in un secolo erano riusciti, con i pochi mezzi disponibili, a disboscare oltre il 20% del territorio coltivandolo prevalentemente a grano.

Vi erano viti in buona quantità, mentre scarseggiavano gli ulivi che richiedevano molta cura e tanto lavoro.

Naturalmente non mancava il bestiame ed erano presenti frutteti ed orti.

La produzione di qualità non serviva soltanto per il mantenimento degli abitanti: fiorirono i commerci con i territori limitrofi, specialmente con la piazza di Livorno.

Se famose furono le "gabbrigiane", raffigurate sulle tele da Silvestro Lega e Renato Natali con le ceste colme di primizie sul capo in cammino verso i mercati labronici, nondimeno le donne di Nibbiaia, percorsero a piedi la via di Montenero con i frutti dei terreni appena disboscati, fino alla metà del XX secolo (tav. 7).

*TAV.7 Venditrici dei paesi collinari a Castiglioncello (foto A. Toninelli)*

## Parte Terza

### Nibbiaia e la Chiesa

Durante la gestione della fattoria di Castelnuovo da parte di Giovanni Rovai (1667-1672), nella località di Nibbiaia fu costruita una cappellina dedicata a S. Maria del Monte Carmelo (o del Carmine), che era la patrona della famiglia Rovai<sup>(40)</sup> della quale non abbiamo trovato traccia. Nel 1795, la Pia Casa fece costruire una piccola cappella con camposanto annesso “per dirvi la Messa in qualche occasione di Comunione o di officiazione di Morti in vista della troppa distanza che passa da quel posto (Nibbiaia) e la Chiesa di Castelnuovo”.

La cappella fu costruita lungo la strada che dal Gabbro va alla Marina, detta dei Cavalleggeri, in vicinanza delle Nuove case e poteva contenere circa 70 persone<sup>(41)</sup>.

Fino al 01-06-1818, il villaggio non ebbe sacerdote, quantunque esistesse un “moto proprio” del 01-06-1784 del Granduca che istituiva una “Cappellania” con il contributo di 60 scudi a carico della Pia Casa.

Senonché la Domus, per varie ragioni, non attuò tale programma; aumentata la popolazione, nel 1815, il Vicario Capitolare di Livorno Mons. Girolamo Gavi, citando il decreto granducale, perorò l’istituzione della cappellania con un Cappellano-parroco, abitante nel villaggio.

*TAV.8 La Cappella (foto 5. Gabbani 2008)*

*TAV.8b La Cappella (foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))*

Dopo perentoria intimazione di S.A. Imperiale il Granduca Ferdinando III, con lettera ai Governatori della Pia Casa in data 22-04-1816, finalmente il 30-01-1818, presso il notaio Fontani di Pisa, fu firmato il Contratto<sup>(42a)</sup> che stabiliva in 60 scudi annui il contributo della Misericordia e in 11 sacchi e mezzo di grano da parte dei Livellari, con l’obbligo da parte del Sacerdote di abitare in un alloggio messo a disposizione nel villaggio.

In data 01-06-1818 fece il suo ingresso Don Giuseppe Santini della Garfagnana che fu Cappellano per 10 anni.

Aumentando la popolazione del paese, nel periodo 1834-1836 venne eseguita una perizia per valutare le reali possibilità di ampliamento del piccolo oratorio, che all’epoca era descritto di forma rettangolare con un semplice altare alla romana... “che minaccia una pronta rovina mostrando nelle pareti laterali diverse crepe derivanti da mancanza di fondamenta”<sup>(42b)</sup>.

Sebbene la manutenzione del piccolo oratorio esistente nel cimitero fosse a suo carico, la Pia Casa non fece molto per rendere dignitoso questo unico ambiente di culto, tanto che il Sac. Davide Cecconi fu ridotto a celebrare le funzioni sopra una tavola nella “stanza” del Solitone.

Don Cecconi, con l’aiuto del signor Luigi Gargani e di altri abitanti del villaggio, ottenne la costruzione della chiesa attuale<sup>(43)</sup>.

Monsignor G. B. Blasini, vicario generale di Livorno, benedì la prima pietra il 13-10-1863 e il 20-11-1864 la nuova Chiesa terminata, intitolata alla Madonna del Buon Consiglio e a San Giuseppe<sup>(44)</sup> (tav. 9).

*TAV.9 La chiesa di S.Giuseppe (1864) (foto S. Gabbani 2008)*

Nel gennaio del 1881 furono fuse le prime due campane, esistendo già una campanella.

Il 25-08-1883 fu inaugurato il primo fonte battesimale<sup>(45)</sup>.

Il 18-04-1881 il sacerdote G. Caramelli somministrò il primo battesimo in una bacinella posta sull’altare laterale di San Luigi Gonzaga, altare non più presente attualmente.

Fu battezzata Maria Giuseppina Tecla di Loreto Citi di Luigi e di Palmira Cirinei di Agostino.

Nel 1884 fu costruita la Canonica con un costo di £ 1200 a carico della Pia Casa.

Fu ridotta, però, la congrua annua del curato che era £ 392,81 (60 scudi) di £ 58,80.

Nel 1901, su richiesta degli abitanti della zona, il vescovo di Livorno, Mons. Sabatino Giami, ridusse il territorio della Cappellania assegnando alla Parrocchia di Castiglioncello le case del Fortullino, S. Quirico e Campolecciano.

I confini topografici della Parrocchia di Nibbiaia furono tracciati nel 1963 (tav. 10-11)<sup>(45b)</sup>

*TAV.10 Documento tratto da A.D.L.*

*TAV.11 Disegno schematico del confine sud-ovest della Parrocchia (A.D.L.)*

Nel 1905, rifondendo le due campane esistenti, furono fabbricate due campane più grandi<sup>(46)</sup> (tav.12a-12b), che furono poste su di una ventola costruita sulla sacrestia dalla parte del mare. Nel 1909, per merito di Lorenzo GHIGNOLI, fu fusa la Campana grossa<sup>(47)</sup> che fu appesa a due travi (tav. 13 -14).

*TAV.12a TAV.12b Campane di S.Giuseppe(1905) (foto G.Gori e L. Cirenei 2008)*

*TAV.13 Campana grossa "Il Redentore" (1909) detta "La Bravona" (A.D.L.)*

*TAV.14 "La Bravona" particolare (foto G.Gori e L. Cirenei 2008)*

Il 16-02-1921, con grandi festeggiamenti, giunse in paese il simulacro della Madonna del Rosario, ora visibile alla destra del presbiterio.

Nel 1922-23 fu ingrandito il cimitero a spese del Comune, quantunque la cappella fosse proprietà della Misericordia.

La ditta appaltatrice provvide anche a sistemare l'oratorio decadente e a mettere a terra le due campane, abbattendo la ventola diventata pericolante.

Sempre nel 1922 furono eseguiti lavori di ristrutturazione della Chiesa<sup>(48)</sup>.

Il 12-12-1925 la Cappellania fu elevata a Curia-Vicaria; il primo vicario fu il Sac. Francesco Corsi.

Il 20-07-1928 fu iniziato lo sterro per le fondamenta del campanile<sup>(49)</sup>.

Nel luglio del 1931 furono issate le tre campane che furono subito suonate a distesa, per tre ore, con grande gioia dei paesani.

La costruzione fu terminata il 11-08-1931 (tav. 15).

*TAV. 15 Il campanile 1931 (foto S. Gabbani 2008)*

Il 16-04-1949 fu inaugurato il nuovo fonte battesimale, opera di Ermenegildo Ricci di Aulla.

Mons. Emilio Guano la costituì Parrocchia il 25-07-1967; Don Vincenzo Bosi, già cappellano, il 15-04-1968, lunedì di Pasqua, ebbe l'investitura in una chiesa affollatissima.

Negli ultimi anni del XX sec. la Pieve è stata totalmente ristrutturata.

E' stato rinnovato tutto lo spazio del Presbiterio; l'altare in legno di olmo e olivo con la mensa massiccia di noce, su disegno dell'architetto Fabrizio Giraldi, è stato costruito dai fratelli Morelli di Quercianella nel 1990.

Il coro, in legno di olmo, con schienali intagliati dal livornese Paolo Zeme raffiguranti scene degli atti degli Apostoli, è stato realizzato da Domenico Schettini nel giugno 1991.

L'ambone, ancora su disegno e fattura di Giraldi e Schettini, è del luglio 1992.

Recentemente è stato rifatto il tetto, il pavimento in cotto e l'intera tinteggiatura.

La chiesa si affaccia sull'antica strada dei Cavalleggeri.

Il prospetto, molto semplice, è caratterizzato essenzialmente dal frontespizio, realizzato ad intonaco, che segue le linee della copertura a capanna e poggiate sopra due lesene laterali che, nell'insieme, incorniciano l'intera facciata.

Il portone di ingresso, al quale è possibile accedere superando quattro scalini in pietra, è composto da montanti e architrave in pietra intonacata.

In alto, sopra ad esso, una cornice orizzontale serve da piano di imposta per la finestra semicircolare.

In corrispondenza della linea di colmo delle falde di copertura è inserita la croce di ferro battuto.

La chiesa, all'interno, ha la pianta ad aula di forma rettangolare.

La struttura di copertura è a vista ed è composta da capriate in legno con doppia orditura di travi e mezzane in laterizio.

Il campanile, alla sinistra della parte absidale della chiesa, è a pianta quadrata ed è ornato con cornici marcapiano e bugnato ad intonaco (tav. 9-15).

Il 23-11-2002, il Vescovo Mons. Diego Coletti ha benedetto la nuova Via Crucis<sup>(50)</sup>, realizzata dallo scultore-pittore Ivano Cerrai e donata alla Parrocchia.

L'opera pregevole, non convenzionale, interamente in cotto di Impruneta, è nello stile surrealista del Maestro Cerrai<sup>(51)</sup> (tav. 16).

E' costituita da due pannelli di mattonelle "graffiate" a mano, segno distintivo delle sculture del Maestro, di circa 7 metri, posti sulle due pareti laterali della chiesa.

Su ogni pannello sono poste 7 "stazioni", ognuna delle quali è un pezzo unico realizzato a mano dall'artista.

Tutte le stazioni, pur nella loro specificità, hanno alcune elementi in comune:

*"Un primo elemento è rappresentato dai quattro simboli posti sui vertici delle stazioni.*

*In basso a destra, l'Uovo, simbolo della Resurrezione, della Pasqua e della Vita.*

*In basso a sinistra, il Pesce, antico simbolo Cristologico.*

*In alto a sinistra, un segno che rappresenta contemporaneamente la Colomba con un ramoscello di ulivo tra le zampe (lo Spirito) e allo stesso tempo ha la forma del Pellicano, antico simbolo di Cristo che con il becco si squarcia il petto per nutrire con il sangue i suoi figli.*

*In alto a destra, il Pavone, antico simbolo orientale dell'Immortalità."*

Valfredo Zolesi Diacono

TAV. 16 La Via Crucis (2002) (Copertina del volume curato da V. Zolesi)

## Parte Quarta

### Nibbiaia nel XX secolo

Il territorio di Nibbiaia, fino alla metà del 900, mantenne le caratteristiche del XIX sec., salvo una ridotta superficie boschiva ed un aumento delle zone a coltura (grano, ulivi, viti) che raggiunsero il 40 %.

Nel periodo del ventennio fascista, per la politica autarchica, si ebbe la massima spinta ad utilizzare i terreni per la coltura agricola.

Già nel 2° decennio, però, con l'inizio della industrializzazione (stabilimento Solvay, stabilimenti della Magnesite), vi fu un certo movimento di braccia verso le nuove attività.

Nell'elenco degli operai (06-09-1916) impegnati nella miniera di magnesite di Campolecciano (ditta Lavelli-Milano), troviamo 23 abitanti di Nibbiaia: Cantini Alfredo, Cantini Italiano, Cirinei Ilade, Cirinei Goffredo, Cirinei Italo, Cirinei Gino, Citi Ferruccio, Citi Enrico, Favilli Sabatino, Giacomelli Oreste, Giacomelli Ruggero, Ghignoli Ludovico, Ghignoli Serafino, Manfredini Francesco, Manfredini Gabriele, Manfredini David, Mannari Alcide, Mannari Domenico, Mannari Corrado, Mannari Natale, Mannucci Giovanni, Meucci Vittorio, Tonelli Delindo<sup>(52)</sup>.

#### **ISTRUZIONE PRIMARIA, COMMERCIO E POLITICA**

Il Comune, nel 1901, aveva messo in cantiere le scuole di Rosignano M., Vada, Castelnuovo e Castiglioncello, dimenticando del tutto il nostro paese.

Per fortuna, nel 1906, il Sig. Adolfo Menicanti, in memoria del figlio Ottorino, prematuramente scomparso, fece la donazione a Nibbiaia del fabbricato della scuola elementare (tav. 17-18).

*TAV. 17 La Scuola Elementare (foto tratta da www.lungomarecastiglioncello.it)*

Sicuramente la nuova struttura migliorò la frequenza delle lezioni ed i risultati scolastici, anche perché nella seconda decade, furono assegnate due insegnanti: A. Filippi, A. Rossi<sup>(53)</sup>.

*TAV. 18 Atto di donazione della Scuola*

Per quanto concerne le attività commerciali, nel primo scorcio del secolo troviamo (1903-10):

- **Bottegai commestibili:** Del Nista Assunta, Manfredini Sabatino
- **Vini e liquori:** Fagiolini Giuseppe, Mannari Leonildo, Mannucci Angiolo
- **Frutta e verdura:** Marchetti Vincenzo
- **Tabacchi:** Marchetti Emilio
- **Acqua purgativa:** Iaconi Ferdinando
- **Commercio derrate alimentari:** Genovesi Alessio.

Quando nel 1927 fu istituita la “tassa dei becchi” (della caffettiera), il paese era ancora sprovvisto della macchina del caffè<sup>(53b)</sup>.

Per quanto concerne l’attività politica<sup>(54)</sup>, dobbiamo ricordare che nel consiglio comunale di Rosignano, nel quale Nibbiaia aveva diritto a due consiglieri, nel 1914 troviamo i concittadini: Lucchesi Vittorio e Luparini Giuseppe, nel 1920 e 1923 ancora Luparini Giuseppe e Mannari Vincenzo<sup>(54b)</sup> (tav. 19).

Le elezioni del 1921, nel seggio unico di Nibbiaia istituito nel 1910, dettero questi risultati:

- Blocco nazionale: 32 voti
- Partito Popolare: 27 voti
- PRI: 39 voti
- PSI: 36 voti

Ben diverso fu il risultato delle elezioni politiche del 06-04-1924, con 214 iscritti, solo uomini:

- P.N.F.: 144 voti
- P.P.: 3 voti
- P.C.I.: 3 voti
- Socialisti massimalisti: 5 voti
- Socialisti riformisti: 2<sup>(55)</sup>

*TAV. 19 Attestato Ufficiale di Vincenzo Mannari quale Consigliere Comunale  
(Documento fornito dal Signor Vincenzo Mannari)*

Queste elezioni segnarono l’avvento della dittatura fascista.

Gli “squadristi” (i partecipanti alla marcia su Roma) del Comune furono 74, nessuno di Nibbiaia. Il Gabbro inaugurò la sezione del Partito Nazionale Fascista (PNF) il 21-05-1921; seguirono Rosignano M. il 29-09-1922; Rosignano S. il 30-12-1922; Castiglioncello, Castelnuovo e Nibbiaia nel 1924.

La sede del paese si trovava nella struttura attuale del Centro Civico.

Non mancarono le adunate del sabato e delle particolari feste nazionali, accompagnate dalle musiche del complesso bandistico comprendente una ventina di suonatori. Vi furono soprusi e violenze della “squadracia” per tutto il ventennio<sup>(56)</sup>.

## **AVVENIMENTI DI RILIEVO DEL PRIMO MEZZO SECOLO**

Nel 1926 si ebbe finalmente l’illuminazione elettrica con il 1° lampione pubblico per merito, principalmente, di Vincenzo Mannari.

Nel 1927 fu costruito il grande muraglione a protezione del Solitone e fu restaurata la chiesa. Nel 1931, come abbiamo già visto, fu inaugurato il campanile. Naturalmente, nel tempo, molte case padronali furono costruite nella parte centrale del paese che andò assumendo sempre più le caratteristiche che, in parte, ancora oggi ritroviamo. Sebbene, quindi, non siano mancate delle miglione nella vita paesana, nel 1929, il sacerdote Francesco Corsi, compilando un questionario della diocesi, così scriveva: “in questa Curia sono tutti agricoltori e braccianti e non vi è nessuna famiglia ricca o benestante. La chiesa non possiede nulla di prezioso, artistico o storico”<sup>(57a)</sup>. Nel 1929 venne nominata come insegnante Clara Benincasa (11-02-19 11) “LA MAESTRA” per antonomasia: la sua attività scolastica, esemplare e generosa, si protrasse a Nibbiaia ininterrottamente per 40 anni, fino al raggiungimento dell’età pensionabile (tav. 20-21-22). Si era sposata con Mannari Emo (02-02-19 11) che, dal 1950 ha continuato la gestione commerciale di suo padre Vincenzo. La “Maestra”, che con la sua famiglia abitava nella Scuola Menicanti, nel 1944 ha ospitato suo padre Enrico, medico. Il dott. Benincasa da allora ha esercitato a Nibbiaia la professione medica gratuitamente con generosità fino al 1951, data della morte<sup>(57)</sup>.

*TAV. 20 Diploma della “MAESTRA” Clara Benincasa*

*(Documento fornito dal figlio il Signor Vincenzo Mannari)*

*TAV. 21 La “MAESTRA” Clara Benincasa con i ragazzi 1939-40*

*(Documento fornito dal Signor Vincenzo Mannari)*

*TAV. 22 Educazione fisica nel cortile della scuola*

*Si notano le bambine in camicetta bianca e gonnellina nera, i bambini con pantaloni grigio verdi, camicia nera e fazzoletto azzurro al collo (divisa delle piccole italiane e dei balilla).*

*(Documento fornito dal Signor Vincenzo Mannari)*

## **LE DUE GUERRE MONDIALI E L’ATTI VITÀ PARTIGIANA**

Nella **Prima Guerra Mondiale** il Comune ebbe 1340 uomini arruolati, dei quali 184 furono i caduti.

Nibbiaia perdette 15 figli: Betti Vittorio, Cirinei Ardelio, Cirinei Dante, Cirinei Ferdinando, Cirinei Nello, Franceschi Silvio, Genovesi Alessandro, Ghignoli Emilio, Ghignoli Pasquale, Luparini Alessandro, Meucci Vittorio, Pezzatini Secondo, Simoncini Giovacchino, Simoncini Luigi, Tessieri Egidio (tav. 23 — 24).

*TAV. 23 Monumento ai Caduti (Scuola Menicanti)*

*(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))*

*TAV. 24 Medaglia per la Guerra 1915-1918*

*(Documento fornito dal Signor Silvano Fagiolini)*

Al termine della terribile guerra, nel 1918, esplose in tutta Europa l’epidemia dell’influenza detta “spagnola” che fece numerose vittime.

Nella zona di Rosignano fu aperto inizialmente un lazzaretto nel capoluogo, successivamente anche al Gabbro, il centro più colpito dalla malattia.

In questa tremenda emergenza si distinse il dottor Agostino Sardi di Castelnuovo<sup>(58)</sup>.

All’inizio della **Seconda Guerra Mondiale** il paese risentì ben poco delle ristrettezze alimentari perché, trattandosi di un centro agricolo, non mancarono mai il grano, l’olio, le carni (polli e conigli), la verdura e la frutta; anzi vi fu un certo incremento dei commerci. Dopo il 28 maggio 1943, con il primo gravissimo bombardamento su Livorno che vide un esodo massiccio della popolazione cittadina, Nibbiaia, come gli altri centri del Comune, si trovò superaffollata con i conseguenti disagi organizzativi.

Con l'8 settembre, giorno del tragico armistizio e lo sfaldamento delle strutture dello Stato, anche Nibbiaia dovette affrontare giorni difficili.

Per quanto riguarda l'attività partigiana, nell'autunno del 1943, sulle colline livornesi, nella località Quarata, si andò organizzando un centro partigiano che servì, come punto di riferimento dei volontari, alle formazioni che andavano costituendosi nei dintorni di Livorno.

Successivamente il nucleo si trasformò nel Decimo Distaccamento Oberdan Chiesa della III Brigata Garibaldi.

Questa formazione ebbe parte attiva nella liberazione della zona e, in special modo, di Livorno.

Per quanto riguarda Nibbiaia, dobbiamo ricordare alcuni episodi di rilievo.

Nel 1944, a metà giugno, un aereo americano fu colpito dalla contraerea tedesca dislocata a Montenero: in fiamme cadde in località Alberelli (un'ala finì al Gorgo).

Vi furono 5 morti dell'equipaggio: sopravvisse soltanto, gravemente ferito ed ustionato, il pilota John Ernest Kulik che fu portato in salvo dai partigiani del distaccamento, tra i quali ebbe parte determinante il nibbiaiolo Renzo Giacomelli (tav. 25). Il Kulik, per riconoscenza, gli donò il suo orologio di servizio (tav. 26).

Il 20 giugno un gruppo di volontari circondò il paese di Nibbiaia mettendo in fuga il presidio fascista.

Il 27 giugno una pattuglia, guidata da Bruno Bernini, portatasi in prossimità del fronte, per accertare la situazione e stabilire le posizioni tedesche, nelle vicinanze di Nibbiaia, discendendo il monte Pelato, ebbe uno scontro a fuoco con le truppe tedesche, durante il quale cadde Silvano Pizzi.

Il 3 luglio 1944, Vada e Rosignano S. furono liberate, senza colpo ferire, da parte degli Americani.

L'8 luglio, alle ore 17, anche il capoluogo fu liberato: numerosi furono i morti fra i militari e la popolazione.

Rosignano fu ridotta ad una "piccola Cassino".

*TAV. 25 Autorizzazione firmata dal comandante Robert Mikkelsen*

*(Documento fornito dal Signor Vincenzo Giacomelli)*

*TAV. 26 Orologio di servizio di Ernest J. Kulik*

*(Documento fornito dal Signor Vincenzo Giacomelli)*

Il 10 luglio fu liberata Nibbiaia senza spargimento di sangue, mentre a Castelnuovo e Gabbro continuarono i combattimenti, per molti altri giorni, con alte perdite specie tra la popolazione <sup>(59)</sup>

Una volta liberata Livorno (19 luglio 1944), il distaccamento Oberdan Chiesa fu sciolto, ma alcuni partigiani scelsero di continuare a combattere a fianco degli alleati: tra questi dobbiamo ricordare i concittadini Renzo Giacomelli e Giuseppe Cantini.

Il primo fu ferito gravemente il 13-09-1944 nei pressi della "linea Gotica", il secondo cadde il 22-09-1944 al Passo della Futa <sup>(60-61)</sup>.

## **IL DOPOGUERRA**

Molto difficile, anche per Nibbiaia, fu il dopoguerra con le industrie praticamente distrutte, il mercato nero, la disoccupazione, la mancanza di ogni bene.

In quel contesto, il 26-02-1945 a Piombino, un gruppo di lavoratori sottoscrisse l'atto costitutivo della "Cooperativa popolare di consumo", la PROLETARIA (embrione dell'attuale Unicoop Tirreno) il cui compito era quello di provvedere al reperimento e alla distribuzione di generi di prima necessità per una popolazione stremata dalla guerra.

Contemporaneamente nel marzo a Rosignano, promossa da un gruppo di operai della Solvay, nacque la **Fratellanza**, con gli stessi fini della Proletaria.

A cascata, nei vari paesi e centri, fiorirono tante piccole cooperative.

Fu così che anche Nibbiaia ebbe la sua Fratellanza, una associazione di consumo a sfondo agricolo.

Fu durante i primi anni di questo cooperativismo che la produzione agraria raggiunse i massimi livelli, specie nella coltura del frumento (è stato riferito dall'anziano Silvio Farina che furono raggiunti i 1300 quintali di grano).

Nel 1967 le piccole cooperative confluirono nella Coop Fratellanza di Rosignano. Quando il 21-03-1971 la Fratellanza e la Proletaria si unificarono in un unico soggetto giuridico, la “Fratellanza” di Nibbiaia, del Gabbro e di Castelnuovo entrarono nel nuovo complesso Coop. Per motivi di disaccordo nella gestione (vi fu rischio di fallimento), il 31-12-1981, insieme a Gabbro e Castelnuovo, si costituì una Coop a gestione autonoma: nacque così il 01-01-1982 la COOP di Consumo della quale un bel negozio fornito spicca nel centro del paese, punto basilare del consumo, dell’economia, del risparmio di Nibbiaia.

### ***EVOLUZIONE, CRESCITA ED AVVENIMENTI IMPORTANTI***

Il paese, notevole centro agricolo, con l’avanzare della industrializzazione, specie dopo il 1960, entrò nella crisi più profonda con un progressivo abbandono della terra da parte dei giovani, attratti dallo stabilimento della Solvay, dalle industrie livornesi, dall’artigianato e dal commercio.

Naturalmente la macchia, combattuta con tanti sacrifici, cominciò a riprendersi i terreni liberi.

Ai giorni nostri la maggioranza del territorio è tornato boschivo, mostrando pochi fazzoletti di terra coltivati a viti, ulivi ed orti ad uso familiare.

Con l’impoverimento della campagna è andato scomparendo l’allevamento del bestiame e la pastorizia; solo negli ultimi tempi i pastori sono ricomparsi nella zona di Pian dei Lupi ed a Rioalto è stato impiantato un allevamento di maiali della razza Cinta senese.

Il 1 aprile 1950, ore 23, Nibbiaia fu colpita dal grave terremoto di Livorno con ingenti danni. Nel 1954 Nibbiaia ebbe l’acquedotto, prendendo l’acqua della Sanguigna con una spesa di 12 milioni<sup>(63)</sup>: terminò così l’uso dei pozzi e d’estate delle autobotti (tav. 27a-27b).

*TAV. 27 Pozzo della sorgente della Sanguigna (1953)*

*(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))*

*TAV. 27b Posa dell’acquedotto (1953)*

*(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))*

Sempre nel 1954 avvenne l’allargamento e la rettificazione di via del Ginepreto<sup>(64)</sup>.

Nel 1957 venne costruito il **ponte della Marisa**<sup>(65)</sup>.

Nell’ottobre 1956, il circolo didattico di Rosignano, diretto dal dr. Aldo Benincasa, pubblicava un giornalino per gli alunni delle scuole elementari, sul quale principalmente scrivevano i ragazzi.

Fu proprio su questa pubblicazione, dal nome “Sei rose” (le rose dello stemma comunale), che apparve una raccolta di scritti riguardanti “i piccoli marciatori di ogni giorno”.

La Rassegna riuniva le storie spontanee scritte dai bambini che dovevano affrontare quotidianamente lunghi tragitti per potersi istruire, storie che destarono ammirazione e commozione come quella della piccola Marisa Leonzio, che chiedeva in regalo un ponte, “un ponte vero” per poter attraversare il torrente Chioma che, nella cattiva stagione, aveva troppa acqua per poter esser guadato.

Marisa era una bambina di nove anni, figlia di agricoltori che abitava al Gorgo, una località all’estremo limite del comune di Livorno, sul torrente Chioma, al confine con il comune di Rosignano.

La bambina frequentava la quarta classe delle scuole elementari di Nibbiaia, essendo questo il centro abitato più vicino e tutti i giorni affrontava mille difficoltà per attraversare le macchie che erano sul tragitto.

L’insidia maggiore però era rappresentata dalle acque impetuose del torrente che, durante la stagione delle piogge, poteva essere guadato solo con l’aiuto del carro del babbo.

“Ha chiesto alla Befana un ponte per andare a scuola” scrissero i Quotidiani ed il caso volle che la Befana esaudisse il suo desiderio. La Befana non era altro che il signor De Bernart, capo dell’ufficio stampa della CEIAD Columbia, una casa che in quel periodo stava per lanciare sul mercato il film dal titolo il ponte sul fiume Kwai”.

Fu ordinato l’immediato inizio dei lavori per poter consegnare alla bambina un ponte, simile a quello del film, nel giorno della Befana.

La costruzione risultò più difficoltosa del previsto: era lungo 18 metri, largo 4 e poggiava su grosse basi di cemento ed era interamente in legno (tav. 28a).  
Il ponte fu inaugurato ufficialmente il 19 gennaio 1958, anche se Marisa lo attraversava già da quando erano state poste le prime tavole (tav. 28b-28c).  
Oggi del ponte rimangono poche tracce.

*TAV. 28 La copertina della Domenica del Corriere*

*TAV. 28b Inaugurazione del ponte di Marisa (1958)*

*(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))*

*TAV. 28c Il ponte di Marisa (1958)*

*(cartolina fornita dal Sig. Corrado Palomba)*

## **ULTIMA PARTE DEL XX SECOLO**

Nel 1963 fu inaugurato il bar-trattoria di Vasco Iaconi sulla piazza Mazzini<sup>(66)</sup>: un centro vitale per la vita di relazione e socializzazione, specie per i lavoratori stanchi, per i cacciatori (la caccia è una passione antica dei paesani), per gli sportivi e per i turisti.

A proposito di turismo, non va dimenticato che, in coincidenza con il boom economico degli anni 60-70, Nibbiaia ha visto un progressivo incremento turistico: prima i fiorentini, poi i livornesi stessi scoprirono queste belle colline verdi che si affacciano sul Tirreno.

C'è stata una vera invasione stanziata che, in progressione, ha portato un notevole sviluppo urbanistico con case, villette a schiera, condomini ed un crescendo demografico che conta circa 800 persone (al 31-12-2007 la popolazione residente era costituita da 752 unità)<sup>(67)</sup>.

Contigua al Bar Iaconi vi è la piazza-giardino, con l'angolo dei giochi per bambini, intitolata a Ilio Barontini.

Dalla balconata di questa piazza ci si affaccia sugli impianti sportivi inaugurati il 06-08-2005 (tav. 29).

*TAV. 29 Inaugurazione degli impianti sportivi il 6 agosto 2005*

## **Parte Quinta**

### **Genealogie**

Genealogia delle prime famiglie venute ad abitare a Nibbiaia (1700 - 1800) dove, ancora oggi, risiedono i discendenti.

Si tratta, in ordine alfabetico, delle famiglie:

**Cantini,**

**Cirinei,**

**Citi,**

**Franceschi,**

**Ghignoli,**

**Iaconi,**

**Mannari**

**Mannucci.**

I dati sono stati ricavati da:

- Manoscritto Storia della Chiesa A.P.N.

- Contratto 1818 A.P.N. in A.D.L.

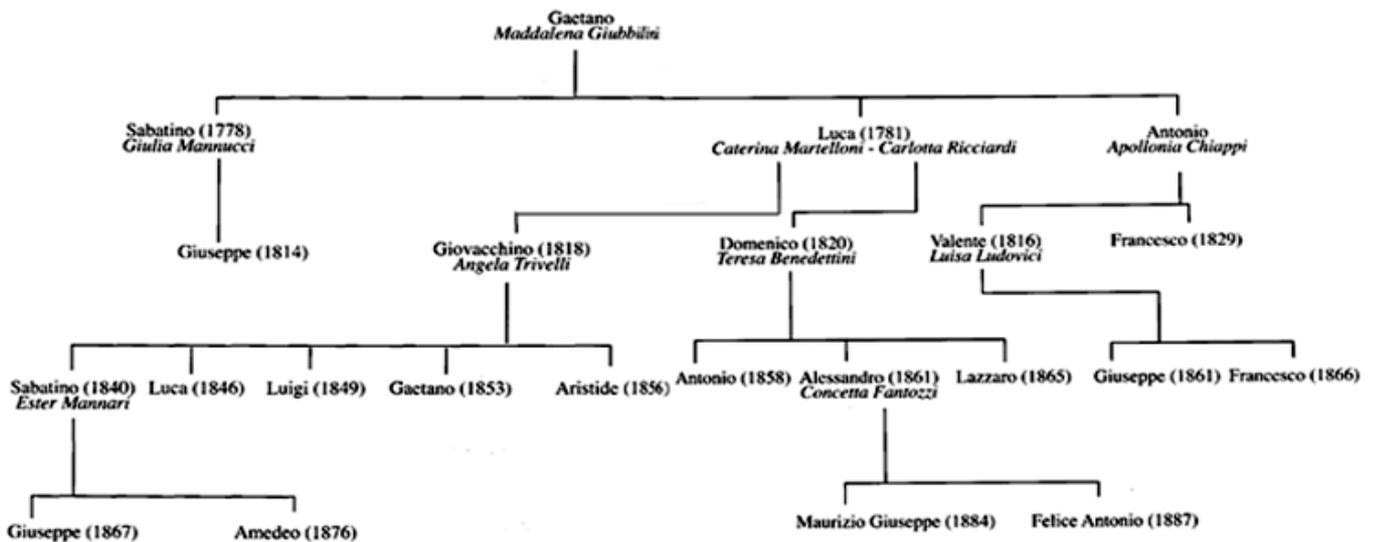
- Manoscritto "Appunti di Nascita delle prime famiglie" A.P.N.

- Estimo Rosignano Marittimo 1835
- Stato delle Anime 1881 A.P.N.
- Registro dei Battesimi (1881 - 1887) A.P.N.

Abbiamo tenuto conto soltanto dei rami maschili con discendenza in Nibbiaia.  
I nomi dei maschi, quando conosciuta, hanno tra parentesi la data di nascita.

## Famiglia Cantini

Gaetano Cantini di Sabatino venne ad abitare in Nibbiaia nella seconda metà del '700 ove ebbe la figlia Santa il 15-09-1776.

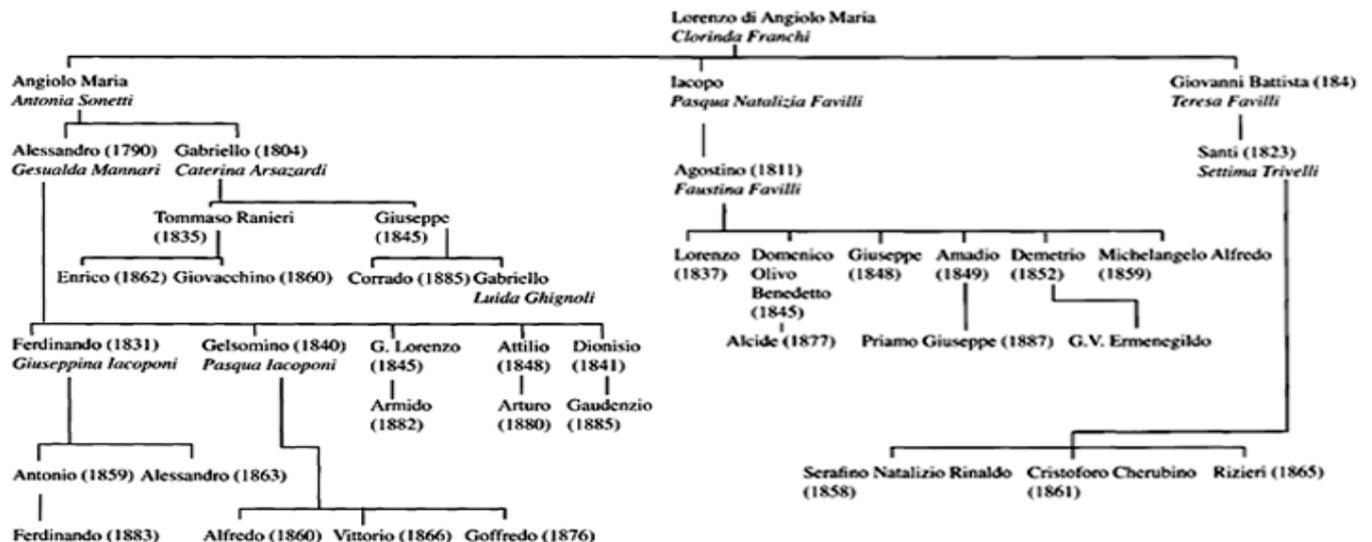


## Famiglia Cirenei — Cirinei

Lorenzo Cirenei di Angiolo Maria è il capostipite di questa famiglia che venne nel territorio di Nibbiaia nella seconda metà del '700 con la moglie Clorinda Franchi e con i due figli Angiolo Maria e Jacopo.

I Cirenei si possono considerare la prima famiglia di Nibbiaia, perché qui infatti il 10-03-1769 nacque Caterina.

Successivamente, per errori di dizione o trascrizione, il cognome Cirenei si trasformò in Cirinei.



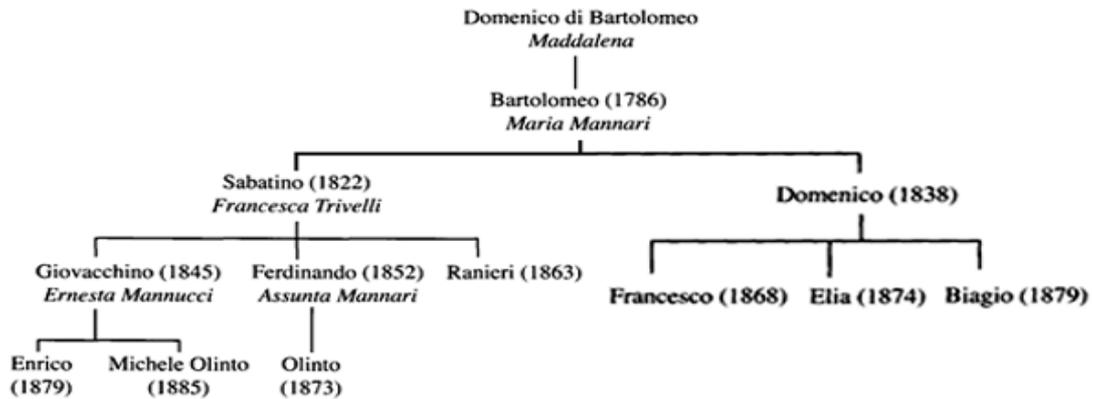
## Famiglie Citi

I Citi discendono da due capostipiti diversi provenienti da Lorenzana.

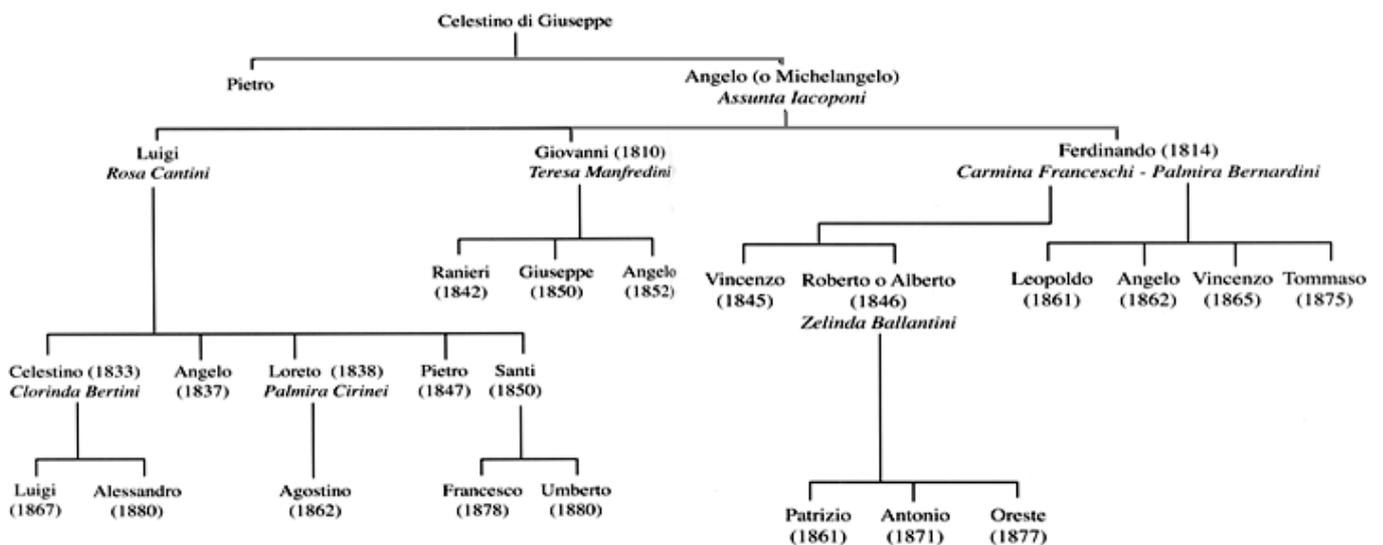
Citi Domenico di Bartolomeo venne ad abitare a Nibbiaia nella seconda metà del '700 e dalla moglie Maddalena nel 1786 ebbe il figlio Bartolomeo.

Citi Celestino di Giuseppe, forse cugino di Domenico, con il figlio Angelo si stabilì a Nibbiaia nel 1797, pur mantenendo la residenza a Lorenzana.

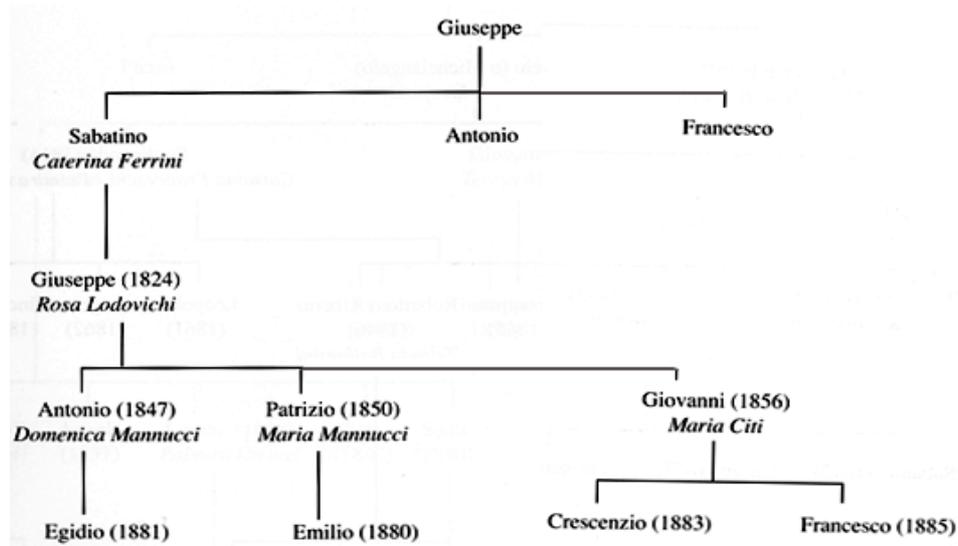
### Ramo Domenico Citi



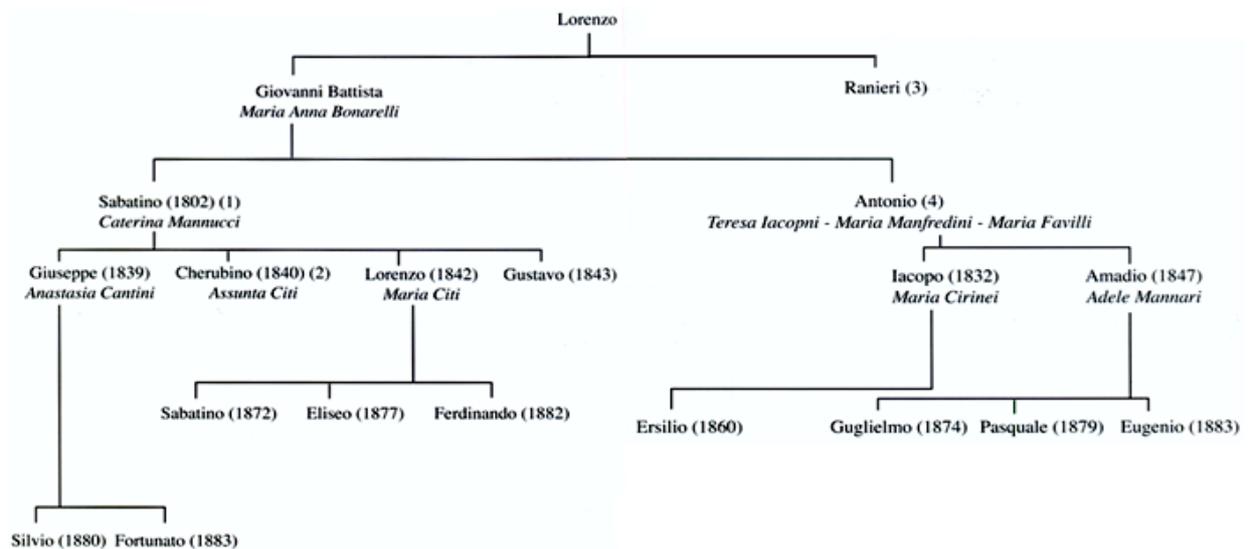
### Ramo Celestino Citi



## Famiglia Franceschi

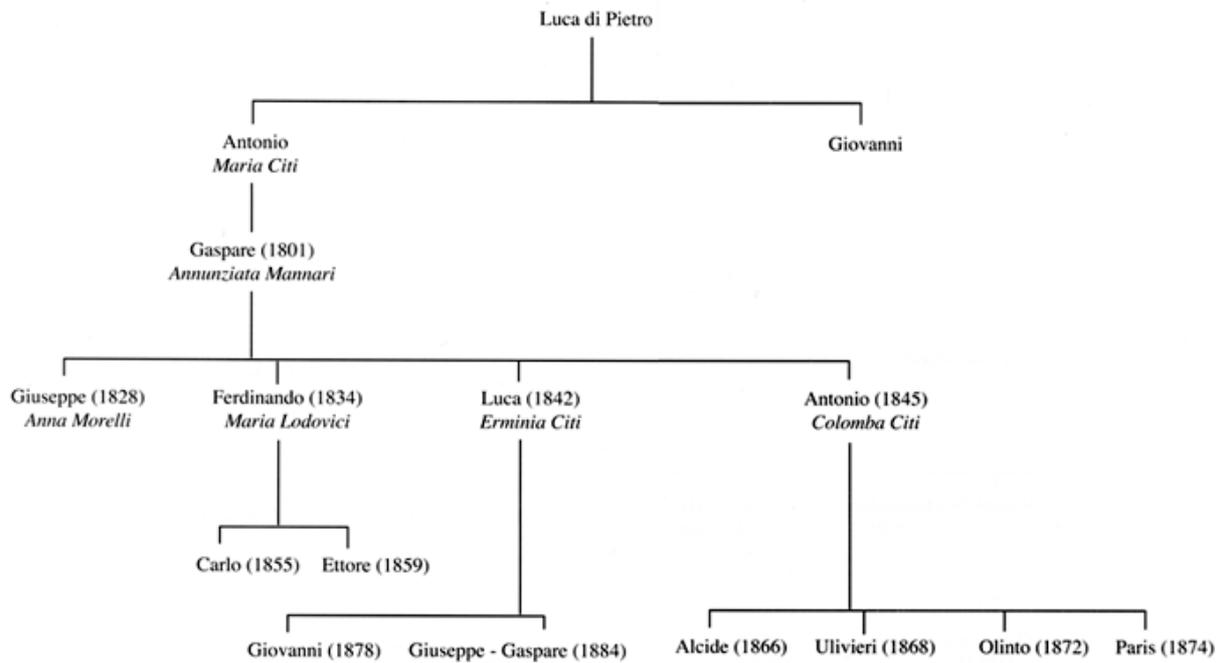


## Famiglia Ghignoli

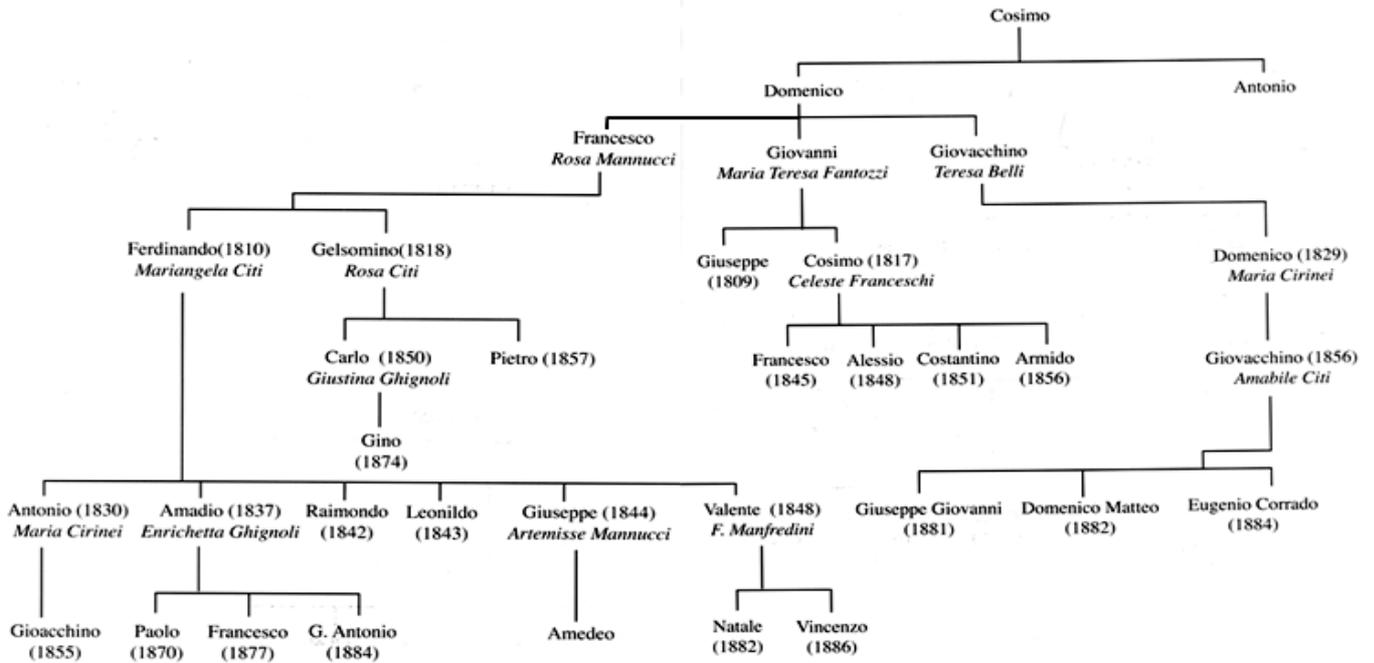


- (1) Sabatino ebbe ancora Casimiro (1851), Cesare (1856), Adriano (1860) dei quali nel 1881 non troviamo discendenza.  
 (2) Nel 1881 era vedovo  
 (3) Di Ranieri che con Giovanni Battista aderì al contratto del 1818, non troviamo tracce successive  
 (4) Antonio ebbe tre mogli: Teresa Iacopni dalla quale ebbe Maria Caterina (1829); da Maria Manfredini oltre a Jacopo ebbe Pasquale (1834) e Serafino (1836) dei quali, nel 1881, non troviamo notizie. Da Maria Favilli, oltre ad Amadio, ebbe Giovanni Sabatino (1857) di cui, sempre nel 1881 non troviamo traccia.

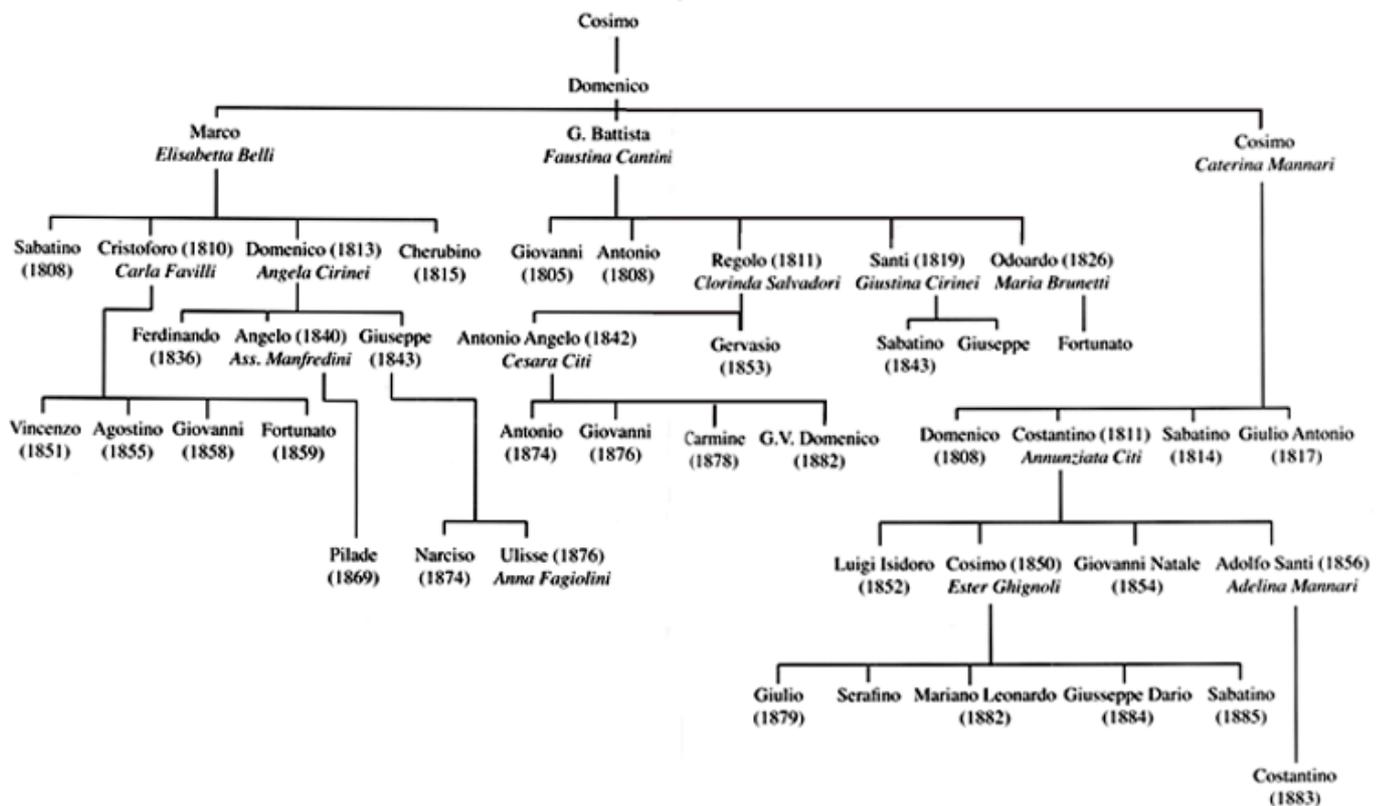
## Famiglia Iacononi



## Famiglia Mannari



## Famiglia Mannucci



## Documenti ed immagini

TAV. 30 Nibbiaia anni '20-'30 (Monumento ai Caduti)

(foto fornita dal sig. Diego Scaramal)

TAV. 31 Nibbiaia anni '30

(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))

TAV. 32 Nibbiaia - Famiglia Contadina

(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))

TAV. 33 Nibbiaia — Festa in piazza “La chiccaia”

(foto fornita dalla Signora Romana Pizzi)

TAV. 34 Tipico Corredo da Sposa (1907)

(Documento fornito dal Signor Adolfo Mannucci)

TAV. 35 Cimitero di Nibbiaia (Teresa e Pietro Manfredini)

(foto L. Cirinei 2008)

In primo piano vi è il Gonfalone di “S.MARIA della Neve”: uno dei tre stendardi della parrocchia, oggi non più esistenti.

TAV. 36 Panorama Nibbiaia del 1954

(foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))

TAV. 37 Nibbiaia anni '50-'60

TAV. 38 Piazza Mazzini anni '50-'60

TAV. 39 Veduta di Nibbiaia Alta

TAV. 40 Nibbiaia Dicembre 2006 - veduta nord dal campanile

(foto fornita dal Signor Lorenzo Cirinei)

TAV. 41 Nibbiaia – particolare di uno dei due olmi situati ai lati della fonte pubblica acqua potabile (foto fornita dal Signor Carlo Iacononi)

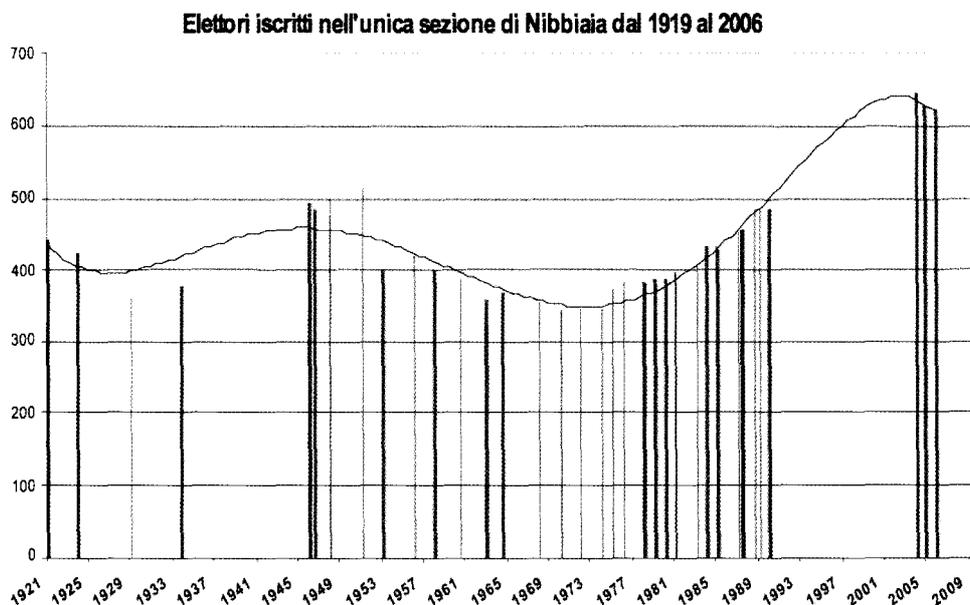
TAV. 42 Aia della Vecchia

(foto S. Gabbani 2008)

TAV. 43 Sassogrosso

(foto S. Gabbani 2008)

TAV. 44 Nibbiaia Alta  
 (foto S. Gabbani 2008)  
 TAV. 45 Nibbiaia Alta  
 (foto tratta da [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it))  
 TAV. 46 Solitone  
 (foto S. Gabbani 2008)  
 TAV. 47 Alberelli  
 (foto tratta da [www.alberelli.com](http://www.alberelli.com))



Elaborato di L. Cirinei

### Nota

L'elaborazione si basa sul conteggio degli elettori della sezione di Nibbiaia (è stato considerato un numero di donne uguale a quello degli uomini per gli anni in cui le donne non votavano). La principale fonte dati è il libro di O. Bellandi — "Le elezioni politiche ed amministrative in Italia e nel comune di Rosignano Marittimo dal 1919 al 1989", Editrice Nuova Fortezza, dicembre 1990. I dati successivi al 1989 sono stati forniti dalla sezione PD Nibbiaia.

### Note

- (1) A.S.P.-P.C.M. reg. 72, fasc. 5, 13 B4 in P. Ircani Menichini, C. Palomba, G. Grassi: "Gabbro, gente, terra, documenti", Belforte Grafica Livorno 1996.
- (2) A.P.N. (presso A.D.L.). Lo stemma è stato riprodotto dal sacerdote Francesco Corsi, Cappellano di Nibbiaia dal 1925 al 1932, in data 03-07-1930, da una stampa di proprietà di Pilade Mannucci.
- (3) Origini e Toponomastica ([www.comune.livorno.it](http://www.comune.livorno.it)) pag. 2/4: "nel medioevo vero e proprio assistiamo alla nascita dei vari paesi collinari.... Nibbiaia da nebulus, luogo umido e piovoso..!".
- (4) Castelnuovo sorse presso le rovine di un castello medievale, attestato per la prima volta in un documento del 857; A. Potenti-L'evoluzione socio-economica di un territorio rurale del contado pisano: da Camaiano a Castelnuovo della Misericordia. (sec. X-XIX)-Pacini ed. Ospedaletto (PI) 1999.
- (5) Il Gabbro forniva gli uomini per la difesa della costa. I "Cavalleggeri" scendevano dal Gabbro fino al Fortullino dove vi era la "casetta" per la guardia del litorale. Nel 1923, a Rosignano, morì Giovanni Sambri, l'ultimo cavalleggero (Quaderni di Storia di Rosignano).
- (6) A.S.C.R.M 1795-Delibere e Partiti-23-C.9.V- Furono spese 1600 lire.
- (7) Alienare:vendere; Livello: diritto di godere di un bene altrui con l'obbligo di apportarvi migliorie e corrispondere, periodicamente, un canone in denaro o in natura.
- (8) Estimo 1795-Castelnuovo della Misericordia.
- 9) Stra=staiora. Nel pisano viene definita "staiora a corda". Un ettaro corrisponde a circa 17,7 stra.
- (10) Vedi nota 8
- (11) Contratto notarile Fratelli Mannucci (12-10-1815), in possesso del Sig. Adolfo Mannucci: da questo documento risulta che questa famiglia occupava le case 7 ed 8. Presumibilmente Regolo Ciambelli, in tale data, si era già trasferito

- nella casa colonica costruita nel proprio terreno (particella 6), casa ancora esistente vicino al Chioma, di fronte alle case del Gorgo.
- (12) I Soviti erano rifugi per animali; il “Solitone” deriva da “Sovitone”, un Sovito particolarmente grande.
- (13) A.P.N. (presso A.D.L.): Appunti di cronistoria di Nibbiaia — serie I, busta I, pag. 9.
- (14) A.P.C.M. Libro dei battesimi.
- (15) Vedi nota 14.
- (16) Vedi nota 13-14.
- (17) Vedi nota 14. Antonio che, con il padre, fu firmatario del contratto del 1818, nel 1801 ebbe in Nibbiaia il figlio Gaspare.
- (18) Vedi nota 14. Sabatino di G.Battista nacque a Nibbiaia nel 1802.
- (19) Vedi nota 14.
- (20) Vedi nota 14.
- (21) Vedi nota 14.
- (22) A.P.N.-Copia manoscritta del contratto, stipulato in Pisa il 30.10.1818 tra i livellari di Nibbiaia e la Pia Casa della Misericordia, per il sostentamento del sacerdote della Cappellania. Da questo documento abbiamo tratto le notizie riguardanti i terreni ipotecati.
- (23) A.S.C.R.M.: Dalla cronaca appare chiaro che “Mere” è il nome, mal scritto, corrispondente alla dizione di “Maire”, titolo dato al Gonfaloniere nel periodo Napoleonico (1809-1814); dopo l’unità di Italia prese il nome di Sindaco.
- (24) Vedi nota 14.
- (25) Vedi nota 14.
- (26) A.P.C.M. Stato delle Anime.
- (27) G.Tabani. Del terremoto accaduto in toscana il 14 agosto 1846, pag. 54: “Nibbiaia e Castiglioncello rimasero incolumi”.
- (28) A.S.C.R.M. — 313 C 36 V: Nel 1822 gli abitanti fecero domanda al Comune di Rosignano di una pubblica fonte, domanda che fu accolta e l’esecuzione della fonte fu deliberata il 18 agosto 1823. La fonte è tuttora esistente in via del Casino in prossimità del termine di via della Fonte (tav. 6).
- (29) La chiesa fu inaugurata il 20 novembre 1864.
- (30) A.P.N. Stato delle Anime 1881.
- (31) Nel contratto del 1818 era registrato come Querciviseri o Querciviferi.
- (32) Oggi Debbione.
- (33) P. Nencini. Monografia storica del Comune di Rosignano. Pag. 95
- (33b) Antichi mulini del territorio livornese (R. Branchetti, M. Taddei) ed. Pacini 2006 pag. 142-143 nota 31.
- (34) G.P. Celati, L. Gattini-La luna sorride al lampionaio: quaderni di storia di Rosignano — XX sec.— vol. I.
- (35) vedi nota 33.
- (36) vedi nota 33.
- (37) vedi nota 33.
- (38) A.P.N.: Le notizie sono tratte dai pochi verbali esistenti.
- (39) i terreni erano classificati in: lavorativo nudo, lavorativo vitato, macchia, pastura.
- (40) Pubblicazione A. Potenti, pagg. 80-81. Nota 4 parte la.
- (41) A.S.P.-P.C.M., 134 f. 107. Relazione dell’ing. Giovanni Andreini alla Cancelleria della P.C.M. di Pisa, lettera del 14.01.1796 La cappella (ancora visibile all’interno del Cimitero) è così descritta “la cappella fabbricata nell’anno scorso nel nuovo borgo di Nibbiaia, cura di Castelnuovo della Misericordia, è lunga braccia n. 10, larga n. 6 e mezzo con un camposanto annesso lungo n. 10, largo n. 10 ... “(tav. 8).
- (42a) A.P.N. (presso A.D.L.): copia-manoscritta del contratto originale. L’impegno del grano fu così ripartito: Citi Celestino, quattro staia; Citi Domenico, due staia; Franceschi Tommaso, due staia; Mannari Domenico e Antonio, due staia; Dal Canto, una staia; Ghignoli G. Battista e Ranieri, due staia; Cirenei Angiolo Maria, Giovanni e Iacopo, una staia; Ciambelli Regolo, una staia; Cantini Sabatino e Antonio, una e tre quarti di staia; Mannucci G. Battista e Cosimo, due staia; Prato G. Spirito, sei staia; Martini Cristoforo e Filippo tre e due quarti di staia; Iacoponi, quattro staia; Cecconi Martino, tre quarti di staia. I Livellari, a garanzia dell’impegno “in perpetuo”, decorrente dal 15-08-1818, dovettero ipotecare i propri terreni. Si ricorda che tre staia corrispondevano ad un sacco di grano.
- (42b) A.P.N. (presso A.D.L.): Manoscritto Storia della Chiesa di Nibbiaia.
- (43) Atto notarile del 11-02-1863. Il magistrato della P.C.M. acquistò dalla famiglia Ghignoli il terreno necessario (are 8 e m 8). La costruzione fu affidata alla ditta Bertini Giovanni di Rosignano M. per una spesa di 10.000 lire.
- (44) Della Madonna del Buon Consiglio, nell’oratorio, esisteva una pittura, non più rintracciabile già nel 1931.
- (45) A.P.N. (A.D.L.) — Manoscritto a più mani della storia della Chiesa di Nibbiaia. (456) Vedi nota 45.
- (46) Come le più piccole, le campane furono fuse dalla ditta Magni (Vedi nota 45).
- (47) Vedi nota 46.
- (48) Lavori furono eseguiti dalla ditta Ferri di Quercianella: il fabbricato della chiesina fu abbassato di circa un metro, rifatto il tetto e istituito un anello di cemento armato all’altezza delle finestre.
- (49) Vedi nota 45. I lavori di sterro (4,2X4,2X2 m. di profondità) furono eseguiti gratuitamente da diversi paesani, in particolare da Giuseppe Pezzatini, Alfredo Luparini, Salvatore Stiavetti e Adorno Citi. Il 0-08-1928 furono gettate le fondamenta in calcestruzzo, armate di 13 lungherine, con l’ausilio di trenta paesani e tre somari, sotto la direzione del

capomastro Porciani della ditta Ferri di Quercianella. La stessa ditta portò a termine la costruzione del campanile con una spesa di 37.000 lire circa: solo nel 1947 fu saldato il debito di £ 6.845 che, con gli interessi, fu di £12.625.

(50) La vecchia Via Crucis, molto tradizionale e sobria, era stata inaugurata nel marzo 1931.

(51) Le notizie sulla chiesa di Nibbiaia sono state tratte dal manoscritto, a più mani, conservato in A.D.L.-A.P.N., dal Bollettino diocesano di Livorno, dalla Guida ai beni storici ed artistici di Rosignano M., Pacini ed.) e dalla pubblicazione “Via Crucis”, curata dal diacono ing. Valfredo Zolesi.

(52) “Cronistoria 2000 anni passo passo. Cosa è accaduto nel territorio di Rosignano, dal 50 A.C. ad oggi” — [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it).

(53) Vedi nota 52.

(53b) Vedi nota 52.

(54) Vedi nota 52.

(54b) Mannari Vincenzo (1886-1950) di Valente, adottato dagli zii Genovesi Alessio (1849-1926) e Manfredini Olimpia, continuò l'attività commerciale di questi ultimi, cedendola poi al figlio Emo.

(55) Nel dopoguerra le elezioni del 18-04-1948 decretarono la vittoria delle sinistre (Socialcomunisti: 347 voti; DC: 67 voti), vittoria che si è ripetuta fino ad oggi (dati tratti da Oriano Bellandi - “Le elezioni politiche ed amministrative in Italia e nel Comune di Rosignano Marittimo dal 1919 al 1989”, Editrice Nuova Fortezza, dicembre 1990).

(56) Vedi nota 52 e comunicazioni orali.

(57) Vedi nota 45.

(57b) Notizie fornite da V. Mannari

(58) Vedi nota 52.

(59) Vedi nota 52: (“la notte del 27-01-1944, due sconosciuti aggredirono alle spalle a colpi di pistola il maresciallo dei Carabinieri Cesare Nannipieri ed il militare Giovanni Venone, ferendoli gravemente. Per immediata rappresaglia, il 29-01-1944 sulla spiaggia di Lillatro (Rosignano S.), all'alba, venne fucilato Oberdan Chiesa, già combattente della brigata ‘Libertad’ in Spagna”).

(60) Vedi nota 52.

(61) Ugo Canessa - “I giorni della resistenza.”, Il Tirreno 28-07-2004 Bruno Bernini - “Livorno dall'antifascismo alla resistenza”, Pacini Editore 2003, da questi autori abbiamo tratto le notizie della guerra partigiana.

(62) Comunicazione orale del Sig. Franchi Vivenzo, amministratore del crescente complesso fino al 2000. Egli ricorda che Giuseppe Citi, dirigente per lunghi periodi, non volle che venisse chiamata “Cooperativa di Consumo e Risparmio”, ma solamente “Cooperativa di Consumo”.

(63) Vedi nota 52.

(64) Vedi nota 52.

(65) “Il Domesticheto” hobby e collezionismo. La favola di Natale 1957.

(66) Comunicazione orale della Sig.ra Iacoponi Giacomelli

(67) Dati tratti dal prospetto: “02\_residenti\_per\_anno\_di\_nascita\_e\_frazione.pdf” pubblicato su [ww.comune.rosignano.livorno.it](http://ww.comune.rosignano.livorno.it)

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

### **- Fonti Manoscritte -**

1. Archivio Parrocchiale di Nibbiaia (A.P.N.) presso ARCHIVIO Diocesano Livorno (A.D.L.)
  - a. Appunti di nascita delle prime famiglie che vennero ad abitare nel villaggio di Nibbiaia (ricavati dal sac. Giuseppe Caramelli dai registri di battesimo delle parrocchie di Castelnuovo e del Gabbro);
  - b. Contratto notarile stipulato tra i Nibbiaioli e P.C. Misericordia per il mantenimento del Cappellano (30-01-18 18);
  - c. Stato delle anime del villaggio di Nibbiaia redatto dal sac. G. Caramelli (1881);
  - d. Registro dei battezzati (dal 18-04-1881 al 14-04-1887);
  - e. Manoscritto a più mani della storia della Chiesa (1800 — 1900).
2. Archivio parrocchiale di Castelnuovo della Misericordia (A.P.C.M.).
3. Archivio di Stato di Livorno (A.S.L.) — Plantario-Estimo del Comune di Castelnuovo della Misericordia (ing. Giovanni Andreini - 1795).
4. Archivio Storico Comune di Rosignano Marittimo (A.S.C.R.M.) — Estimo Rosignano Marittimo (1835).
5. Manoscritto notarile del contratto dei fratelli Mannucci (1815).

### **- Opere a stampa -**

1. A. Potenti: “L’evoluzione socio-economica di un territorio del contado pisano: da Camaiano a Casteinuovo della Misericordia (sec. X-XIX)”, Pacini Editore, del 1999.
2. G. Milanese — R. Branchetti: “Strade di Pietra, vie dell’Acqua e di Vento”, Pacini Editore, del 2002.
3. G. P. Celati — L. Gattini: “Quaderni di storia di Rosignano — XX secolo” nei volumi
  - a. “Quando la luna sorrise al lampionaio”, Giardini, del 1991;
  - b. “Sale e Pietra”, Giardini, del 1993;
  - c. “La ciminiera dimezzata”, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, del 1997.
4. G. Tabani: “Dal terremoto in Toscana il 14-08-1846”.
5. L. Grossi - P. Ircani Menchini - C. Palomba: “Gabbro, gente e documenti”, Belforte Grafica Livorno, del 1996.
6. La valle del Chioma — quaderno dell’ambiente n. 8, del 1998.
7. O. Bellandi — “Le elezioni politiche ed amministrative in Italia e nel comune di Rosignano Marittimo dal 1919 al 1989”, Editrice Nuova Fortezza, dicembre 1990.
8. P. Nencini: “Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo”, Poggibonsi Stabilimento Tipografico P. Cappelli e C., del 1925.
9. Progetto Ardenza n. 2, Casa Editrice Debate 0. S.r.l., del 2001.

### - Siti internet -

[www.alberelli.com](http://www.alberelli.com)  
[www.comune.livorno.it](http://www.comune.livorno.it)  
[www.comune.rosignano.livorno.it](http://www.comune.rosignano.livorno.it)  
[www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it)

### - Abbreviazioni -

A.D.L. — Archivio Diocesano Livorno  
 A.S.P. — Archivio di Stato di Pisa  
 A.S.L. — Archivio di Stato di Livorno  
 P.C.M. — Pia Casa Misericordia  
 A.P.C.M. — Archivio Parrocchiale Castelnuovo della Misericordia  
 A.P.N. — Archivio Parrocchiale Nibbiaia

### Retrocopertina



*Aldo Gabbani è nato a Livorno l’8-10-1933, si è laureato a Padova in medicina e chirurgia e specializzato in Pediatria presso l’Università di Pisa. Dal 1961 ha lavorato come aiuto nel Reparto di Pediatria degli Spedali Riuniti di Livorno fino al 1998. Nel Febbraio 1977 è approdato a Nibbiaia. Innamorato del verde del piccolo paese, della bellissima macchia mediterranea, dei suoi colli che si affacciano sul mare azzurro, del Chioma e della simpatia della sua gente, ha voluto dedicare a Nibbiaia questo lavoro.*